ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	44	23	13	58	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Giovedì 11 Luglio 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Giovedì 11 Luglio 1895 **Num. 191**

Roma, 10 Luglio 1895

« La vecchia Europa muove incontro al nuovo Regno nella persona di una graziosa principessa di grande e antico lignaggio. Ella consente a sedersi sui gradini del trono che la Chiesa rifiutò di riconoscere e mette ancora all'Indice; però non soltanto vi acconsente, ma se è lieta », con con felice pensiero il *Journal de Genève* commenta l'arrivo in Roma della duchessa Elena di Orleans sposa al duca d'Aosta, e le liete accoglienze fattele dal popolo di Roma; aggiungendo che « la parentela con la casa di Francia anche detronizzata ha la sua importanza politica » che essa equivale al « riconoscimento del fatto compiuto e che altre unioni invano finora desiderate ne saranno rese più facili. »

Che la profezia del giornale ginevrino sia di quelle destinate ad avverarsi entro breve volgere di tempo non osiamo affermare. Troppi pregiudizi ingombrano ancora la via di un perfetto accordo fra Italia e Francia. Questo però è fuori di dubbio, che la presenza della duchessa Orleans su quella stessa loggia del Quirinale dalla quale Federico III prima, Guglielmo II poi salutarono commossi il popolo di Roma acclamante, ha quel significato politico e civile cui il *Journal de Genève* allude. Mentre v'ha chi continua ad illudersi sull'irrimediabilità del fatto compiutosi il 20 settembre 1870 voci non sospette li richiamano alla realtà, ed al Pontefice amoreggiante per secondi fini con la Repubblica francese dichiarano che non soltanto in Francia il legittimismo è morto, e che non soltanto in Francia nuovi diritti popolari sono sorti a contrastare il passo ai pretendenti; gigli di Francia e triregno sono, da questo punto di vista, ridotti allo stesso stato ed al medesimo livello. — Ah, se questa non fosse la realtà presente gli organi del Vaticano non avrebbero dimenticato — essi che ebbero in più occasioni così dolci parole per Isabella di Spagna — il rispetto dovuto alla figlia gentile del conte di Parigi. I precetti della legge divina non sono mai offesi da alcuno come dai giornali cattolici, quando il dispetto li governa!

×

E noi parliamo, lieti di altre feste che vengono fatte all'Italia. Ce ne offrono argomento i telegrammi da Portsmouth dove la squadra italiana, reduce dalle feste di Kiel, si è recata a fare all'Inghilterra una visita che è certamente, avanti tutto, un atto di cortesia, ma non può venire considerata esclusivamente come tale.

Non appena corse voce che la squadra italiana si sarebbe recata nel grande porto militare dell'Inghilterra, noi esprimemmo l'avviso che questa visita si rannodava a quella fatta dalla squadra inglese del Mediterraneo in Spezia all'epoca in cui strane voci erano divulgate, di vagheggiati atti di sorpresa da parte della Francia. I fatti che sono venuti colorendosi dal giorno della partenza della squadra per Kiel ad oggi — il tramestio cioè della politica nei Balcani con l'incognita della Macedonia, con gli incidenti tragici dell'Armenia, e l'agitazione segnalataci oggi da Candia aspirante all'unione con la Grecia, nonchè gli intrighi russo-franco-abissini — mettono in più chiara luce il lato politico di questa visita, alla quale anche dà rilievo la premura con cui la stampa inglese — che è sempre eco fedele della opinione pubblica — si è affrettata a notare l'importanza e la forza intrinseca del nostro naviglio.

Per l'Inghilterra come per l'Italia è questione vitale il mantenimento dell'equilibrio delle forze nel Mediterraneo. Per l'una e per l'altra è di sommo momento impedire che le regioni dell'Alto Nilo diventino campo di più attivi intrighi di una politica diretta a turbare noi nel possesso dell'Eritrea e gli inglesi in Egitto. La visita di Portsmouth non è una minaccia di assalti, ma una affermazione di comune difesa. All'unione russo-francese che avesse di mira l'Africa, come già si provò in Asia, si fa intendere che esiste una alleanza naturale dell'Inghilterra con l'Italia; alleanza la quale non ha bisogno della formalità di un protocollo, e potrà essere, in più di una evenienza, prezioso corollario della triplice europea.

Non siamo soli in Europa, non saremo soli in Africa. La squadra italiana ha recato a Portsmouth l'espressione dei nostri sentimenti; le accoglienze fatte dalle autorità, dal popolo inglese ai nostri marinai, dimostrano che questi sentimenti sono ricambiati. Non saremo soli nemmeno in Africa: Ciò non deve renderci aggressivi. Ma questo deve confortarci a guardare serenamente gli eventi con la sicurezza che deriva dal non avere altro in mente che la tutela dei proprii diritti. Portsmouth vale bene Cronstadt.

La sincerità della Camera

Ieri alla Camera, il detto: *Non bis in idem*, ha ricevuto una smentita. L'on. Boselli, discutendo la questione della costituzionalità dei decreti-legge, aveva ricordato molto felicemente parecchi illustri esempi di imposte applicate per decreto, e di *catenacci*: tra gli altri quello dell'on. Colombo il quale, notava l'on. ministro, aggravò i contribuenti senza che dagli zuccheri, dal caffè, dalla birra, l'Erario ritraesse i vantaggi sperati.

Solo al Ministero Crispi toccava di sentire denunziati simili fatti come mostruosità mai più vedute; ma la storia ne fornisce esempi così abbondanti che anche l'on. Sonnino, dopo l'on. Boselli, potè raccoglierne ampia messe, e rincarando la dose del suo collega potè accennare a « quei molti che ora sottoscrivono ordini del giorno nei quali si attacca la costituzionalità dei decreti-legge, e che votarono sotto il Ministero passato per altri decreti-legge molto più gravi: fra questi furono gli on. Guicciardini, Carcano, Pelberti e della estrema Sinistra gli on. Sani Severino ed Engel ».

L'on. Boselli non aveva esaurito l'argomento e la Camera accolse con la più viva ilarità la nuova citazione dell'on. Sonnino.

Questa mancanza di scrupoli, questo adoperare due pesi e due misure, questo menar buono agli amici ciò che si condanna aspramente negli avversari, erano un tempo comunissimi nei Parlamenti. E' rimasto celebre in Inghilterra l'opuscolo politico di un ecclesiastico, nel quale si diceva che ove il Gabinetto avesse proposto i dieci comandamenti di Mosè: l'opposizione avrebbe dovuto respingerli.

Giova però osservare che i tempi e le passioni, di cui quell'opuscolo ci dà una così singolare idea, sono molto lontani da noi. La Camera dei Comuni era allora un campo chiuso; il pubblico non vi era ammesso; non esistevano nè il vapore, nè il telegrafo, nè la stampa periodica; il popolo sapeva poco o nulla di quello che facevano i suoi eletti, i quali parevano abbandonarsi liberamente alle passioni e agli interessi del momento, non curarsi delle contraddizioni e far buon mercato del carattere.

Le cose sono grandemente mutate. Alle discussioni, riprodotte con la velocità del lampo e con la velocità del lampo portate dovunque, assiste tutto quanto il paese; e il numero di coloro che le seguono e si interessano degli affari pubblici è infinitamente cresciuto.

D'altra parte, checchè ne dicano i fatalisti e i pessimisti e quegli insigni filosofi che parlano nella Camera italiana a nome dei socialisti, la fermezza dei principii, la coerenza nella vita, l'altezza del carattere sono tenuti oggi in assai maggior conto che non fossero per il passato; e quelli che un tempo erano considerate come buone armi di guerra, sono oggi cagione di disgusto e di scandalo, e danno luogo a deplorabili generalizzazioni sulla mancanza di serietà, di sincerità e di efficacia delle istituzioni parlamentari.

Non gioverà certo a rialzare l'autorità del Parlamento il vedere come mutino i giudizii sul conto di questa o quella personalità, a seconda delle speranze e dei sospetti che destano anche tacendo. L'on. Giolitti dopo avere eccitate tutte le ire dei radicali quando era al potere, li vide ammansarsi e farsegli amici alla presentazione del suo plico; ma perchè, per la malattia o per altra cagione non prende parte alla loro guerra, può riudirne il ringhio e le minaccie.

Da due giorni non si parla sui banchi e sui giornali dell'Opposizione che del tradimento dell'onor. Luigi Luzzatti; forse gli verrà eretta qualche colonna infamante solo perchè invece di mordere e dilaniare l'on. Sonnino, si è contentato di esaminarne l'opera con pacatezza, come poteva aspettarsi dall'alto senno e dalla sua mite natura.

In tal modo il popolo si abitua a credere che gli applausi o le fischiate di certuni, le loro lodi e i vituperi, le loro grida di viva e di morte, non designino merito o demerito alcuno in colui che ne è oggetto ma indichino una capricciosa fugace disposizione dell'animo di chi dispensa giudizii ed emette le grida, obliando oggi ciò che ha detto ieri e obbedendo senza sincerità e senza ponderazione all'interesse del momento.

Un giudizio dell'onor. Bonghi

SULL'ON. CRISPI E LA SUA POLITICA

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 10, ore 1,50 pom. — (*Jacopo*) — *Journal* pubblica una lunghissima ed importante lettera dell'on. Bonghi.

La riassumo.

Tutta la faccenda del plico Cavallotti egli dice opera di avvocato al servizio di un posto. Esso impressiona a una prima lettura, ma rileggendolo con riflessione, poco o nulla più resta.

L'on. Bonghi fa rapidamente giustizia delle accuse retrospettive che si contengono nella lettera cavallottiana. All'accusa di borbonismo di venti anni fa, egli contrappone un cinquantennio di patriottismo, e a quella del matrimonio l'on. Bonghi risponde che Crispi non è un santo come non lo sono generalmente i rivoluzionari.

Quanto all'affare Herz, citando la lettera che Crispi scrisse a Reinach, la qual lettera Cavallotti pubblicò per metà e l'on. Bonghi ora riproduce per intero, osserva che dessa è decisiva e depone in favore di Crispi.

Così giudicato il plico cavallottiano, l'on. Bonghi dice che la questione così detta morale, era stata trasformata in questione politica dai socialisti. La Camera, che è borghesissima, dette ragione a Crispi, il meno socialista fra gli uomini di Stato viventi. Bonghi, dopo tutto, non deplora ciò. Si attaccava Crispi perchè si voleva far cadere l'uomo il quale si sapeva non patteggierebbe coi gli elementi rivoluzionari.

Quanto alla condotta della Destra l'on. Bonghi rinunzia a comprenderla.

Conclude che, usando di una energia inaudita l'on. Crispi vinse difficoltà grandissime; ma non crede però ogni pericolo rimosso.

Ad ogni modo, il ritiro di Crispi non ricondurrebbe la calma. L'on. Bonghi crede che sia dovere di lui rimanere al suo posto, avendo il Re e la Camera con sè. Se si ritirasse, l'Italia non avrebbe più governo.

« Crispi — scrive l'on. Bonghi — non è eterno; il suo giorno verrà; ma non può oramai lasciare il potere se non a programma di governo compiuto e quando i partiti sovversivi avranno cessato di far temere al paese la di lui partenza o il loro arrivo.

« Non fui mai amico di Crispi; l'ho combattuto sempre; ma non posso non approvare la sua politica interna attuale. E' dispiacevole che tutta la sua vita privata e pubblica non sia ammirevole, ma non posso decidermi a punire i suoi difetti nel momento in cui le sue qualità appariscono più grandi e più evidenti che mai siano state ».

La Francia al Madagascar

Il mistero di Vico Equense - Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 10, ore 11 antim. — (*Jacopo*). A Marsiglia si sta approntando un ospedale pei primi 330 malati che stanno per arrivare dal Madagascar.

All'infuori delle malattie cui vanno soggetti i soldati per l'inclemenza del clima, la spedizione progredisce con matematica esattezza, e si assicura che l'occupazione della capitale dell'isola, Tananarive, sarà effettuata prima del 15 agosto.

— Ritiensi che l'eterna istruttoria dell'affare De Nayves (il marchese che si sarebbe disfatto del figlio a Vico-Equense nel modo tragico a tutti noto) sia stata ultimata con l'ultima comunicazione legale ricevuta dall'Italia, e che affermasi essere di importanza assolutamente decisiva.

Il processo si discuterà in ottobre.

Il marchese De Nayves domandò la libertà provvisoria con cauzione, ma la Camera di consiglio gliel'ha rifiutata.

— La Camera dei deputati ha rinviato ieri ad ottobre la discussione di cinque articoli concernenti l'imposta sulle patenti.

Indi approvò tutti i rimanenti articoli, senza modificazioni.

— La Compagnia transatlantica, in seguito alla soppressione dei servizi per l'Algeria e per la Tunisia, ha licenziato 500 impiegati a Marsiglia e 80 a Parigi, eccitando in entrambi i luoghi vivi malumori.

Il Congresso penitenziario di Parigi

Un voto della Camera di commercio di Lione

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 10, ore 11,30 antimer. — (*Jacopo.*) Il Congresso penitenziario votò una risoluzione nella quale constatando che gli spaventevoli progressi dell'alcoolismo sono dovuti principalmente agli alcools non rettificati, venendone aumentata la criminalità, si fa invito ai Governi perchè prendano le misure profilattiche e terapeutiche necessarie.

La quarta sezione si occupò della prostituzione e decise che si faccia una conferenza internazionale contro la cosidetta tratta delle schiave bianche, che si alzi fino ai 15 anni l'età in cui la seduzione delle ragazze è considerata come crimine.

Iersera ebbe poi luogo all'Hôtel de Ville il banchetto di chiusura del Congresso.

Il palazzo municipale era stato ornato magnificamente con piante e fiori.

I convitati erano 400, fra cui i ministri Ribot, Hanotaux, Leygues, Trarieux, Chautemps, e il presidente della Camera Brisson.

Il banchetto era presieduto da Rousselle, presidente del Consiglio municipale.

Non furono pronunciati discorsi, ma solo brevi brindisi.

Nel frattempo le sale dell'Hôtel de Ville, illuminate a giorno, si andavano riempiendo di almeno 2500 persone per il concerto che doveva tener dietro al pranzo.

La folla era tale che a pochi fu dato di potersi godere il concerto al quale parteciparono i migliori artisti della capitale.

La festa può dirsi riuscitissima sotto ogni riguardo.

Il Congresso penitenziario ha terminato i suoi lavori.

Il prossimo Congresso si riunirà nel 1900 a Bruxelles.

×

La Camera di commercio di Lione votò una risoluzione nella quale plaudiscesi al concluso accordo franco-svizzero come un avviamento la ritorno alla politica dei trattati di commercio basati sopra reciproche concessioni.

Un "ultimatum„ della Germania al Marocco

PARIGI, 10. — I giornali pubblicano un dispaccio in data di Tangeri secondo il quale la squadra tedesca è colà giunta con un *ultimatum* per domandare soddisfazione dell'assassinio di un suddito tedesco; e si dice che Rabat o Casablanca sarà occupata, se non verrà data la chiesta soddisfazione.

Spagna e Stati Uniti

(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 10, ore 11 ant. — (*Jacopo.*) Si ha da Madrid che ha provocato viva irritazione colà la relazione di un colloquio attribuito ad Eustis, ambasciatore degli Stati-Uniti a Parigi, il quale si sarebbe mostrato favorevole agli insorti cubani ed ostilissimo alla Spagna.

Dicesi che saranno chieste in proposito spiegazioni a Washington.

Eustis, interpellato in proposito da *reporters* di qui, pur affettando grande indifferenza, smentisce le parole che gli vengono attribuite.

Un capo della Destra tedesca in disgrazia

(Nostro telegramma particolare.)

BERLINO, 10, ore 12,10 ant. — (*Hermann*) Ha destato molto rumore la dichiarazione del Comitato d'amministrazione della *Kreuzzeitung*, secondo la quale il barone Hammerstein, attuale redattore-capo del giornale, viene sospeso dalla sua carica.

Hammerstein era il vero capo del partito ultra-conservatore. Era stato ripetutamente accusato dai giornali liberali di essersi mescolato in affari finanziari poco commendevoli e di avervi mischiato anche il giornale. Egli aveva sempre respinta l'accusa, minacciando i giornali liberali di un processo per calunnia.

I giornali vedono nella sua caduta un segno della disfatta dell'Estrema Destra, e dicono che la sua caduta fu ritardata soltanto perchè Hammerstein possedeva molte carte compromettenti di [illegible] immischiati in brutti affari di Borsa.

La deputazione bulgara in Russia

SOFIA, 10. — L'*Agenzia balcanica* dice che il presidente della Camera, dottore Theodorow, telegrafa da Pietroburgo al presidente del Consiglio che l'intera deputazione bulgara fu ricevuta, sabato scorso, in udienza solenne dal ministro degli affari esteri, principe di Lobanoff.

Il metropolita Clemente pronunziò un discorso ringraziando pel ricevimento avuto ed esprimendo il desiderio sincero del popolo bulgaro che le buone relazioni fra la Bulgaria ed i suoi liberatori siano ristabilite il più presto possibile.

Il principe di Lobanoff, rispondendo, assicurò che, benchè le relazioni diplomatiche siano interrotte, la benevolenza e la simpatia della Russia verso la Bulgaria non vennero mai meno.

Un manifesto di Gladstone

LONDRA, 9. — Un proclama di Gladstone esorta il paese — in occasione delle elezioni generali — a sostenere i diritti della Camera dei comuni ed a riconoscere le giuste e costituzionali rivendicazioni dell'Irlanda.

IN TRIPOLITANIA

L'*Ag. Stefani* comunica:

COSTANTINOPOLI, 9. — Rassim pascià, ex-Vali di Tripoli è stato reintegrato nel suo posto.

×

PARIGI, 9. — Si ha da Tripoli: « Il nuovo sultano del Bornù, Kiari, che succedette a suo padre, ha dato tre volte battaglia a Rabah, il cui quartier generale si trova a Dickwa, al sud del lago di Tchad. »

Turchia e Bulgaria

L'*Agenzia Stefani* ha da Costantinopoli, 10:

« La Porta ha espresso al Governo bulgaro il desiderio di una più severa vigilanza delle frontiere, nuove bande essendo comparse sulla frontiera macedone a Cresna Tenidze.

« Malgrado le assicurazioni date in proposito dalla Bulgaria, la Porta avrebbe intenzione di chiedere di nuovo alle potenze di rivolgere avvertimenti a Sofia.

« Si assicura che la Francia aderirebbe a fare tale passo presso la Bulgaria.

« L'ultimo Consiglio dei ministri si occupò della questione dei *berat* d'investitura dei vescovi bulgari di Macedonia senza prendere alcuna decisione.

« Il Gran Visir sembra disposto a fare concessioni parziali, ma incontra resistenza nei circoli Vecchi-turchi. »

La situazione a Candia

ATENE, 10. — E' segnalata un'effervescenza nell'isola di Candia, in seguito alla situazione della Macedonia.

Il terremoto in Russia

PIETROBURGO, 10. — Scosse di terremoto sono segnalate nelle regioni del mar Caspio e del lago Aral; esse produssero grandi danni, specialmente ad Usun-Ada, Krasnovodosk e Achabad.

Disastro ferroviario al Canadà

MONTREAL, 10. — Ebbe luogo a Craighead una collisione di due treni di pellegrini. Vi sono venticinque morti e trenta feriti mortalmente.

In giro per il mondo

I *super-chic* sono desolati.

Sapete che cosa si è avuta l'audacia di fare, in occasione della *Garden-Party* del Quirinale? Si è stampato sui biglietti stemmati di invito semplicemente così: *festa in giardino*.

— *C'est dommage!* — mi diceva un elegante giovanotto, in caramella e ciuffo alla bravo sulla fronte — È sgraziato, è volgare.

— Scusi — le ho detto — Non le pare che *festa in giardino* traduca letteralmente quella orrenda parola inglese? E sia più armoniosa per giunta, senza contare che è italiana?

— Sì; ma non è fine; ecco — mi ha risposto con una smorfia quell'interessante personaggio — Una festa in giardino la capiscono tutti; mentre *garden-party* non la capisce nessuno. Basta; mi rifarò con un *five o' clok the*...

— Ho paura, caro mio, che, dato l'esempio, glielo facciano diventare: *l'ora del thè*.

— Bene; mi restano i *pik-nik*, i *lunch*...

— Che diventeranno *colazioni* o *merende*...

— Ma insomma nella lingua italiana, secondo lei, vi è tutto? — ha osservato con rabbia il grazioso individuo...

— Tutto... e dell'altro ancora.

— Anche i *peperment*? Mi lasci almeno i *peperment*.

— Bravo! volevo appunto chiederle: chi sono questi signori?

A questa domanda inaspettata e imbarazzante, quella speranza della patria ha fatto:

— *Au revoir* — e si è allontanato scodinzolando.

Cara gioia! mettere al mondo un figliuolo così e poi impiccarsi, deve essere tutt'uno.

Del resto, egli appartiene a quella brillante schiera di giovani disillusi, i quali, nati dopo la rivoluzione, hanno l'aria di essere stanchi del lavoro fatto dagli altri.

Ho faticato abbastanza — disse la mosca abbandonando la schiena del bove che tirava l'aratro.

E come era l'odio contro lo straniero che spingeva gli altri a lavorare, così la brillante schiera di cui sopra ha una straordinaria simpatia per tutto ciò che sa di straniero e un dignitoso disprezzo per tutto ciò che è nazionale.

Beve il cognac italiano soltanto se ha una marca francese; indossa gli abiti di panno lombardo soltanto perchè le hanno dato a credere che è di fabbrica inglese; non ha letto Manzoni ma sa a memoria Ibsen, ed è felicissimo quando a una parola del dolce idioma materno può sostituire un indistinto gargarismo proveniente dal male dell'angina di un popolo straniero.

Quei giovani trovano volgare la propria lingua e tutto ciò che produce il proprio paese, e non hanno torto.

Perchè così credono che gli italiani siano tutti fatti a loro immagine.

×

Mi mandano un campione di una pubblicazione francese: *Les tableaux célèbres du monde*.

Sono riproduzioni di quadri che occupano tutta una pagina per ciascuno, lasciando un piccolo spazio per la leggenda.

Uno di questi quadri rappresenta: *Le Mont de Piété*, di Oreste Da Molin.

La incisione è ottima, ma la leggenda è ridicola.

La traduco letteralmente:

« Sotto il bel cielo d'Italia la miseria è spaventevole. Soccombendo sotto il pesante fardello delle imposte che la politica di Crispi obbliga ad aumentare tutti i giorni, il popolo muore di fame. Le campagne sotto questo rapporto non hanno nulla da invidiare alle città, e in nessun paese d'Europa si trovano come in Italia tante terre abbandonate per mancanza di danaro e di utensili necessari a coltivarle. Nelle città il costo della vita aumenta, i salari sono minimi, e si vedono i disgraziati operai portare prima le loro suppellettili, poi i loro abiti al Monte di Pietà, per riuscire a mangiare durante qualche giorno ancora... »

La leggenda continua su questo tono cretino; credo anche arrivi a descrivere gli italiani che si divorano l'un l'altro. E tutto questo a proposito... di niente.

Ma piantiamola lì.

Bisogna però convenire che gli... amici del nostro paese cominciano a trovarsi a corto di munizioni se adesso danno mano anche ai *tableaux célèbres*.

A meno che non sia anche questa una forma degenerata di plico.

×

A proposito di pubblicazioni.

Devo segnalarne una: si intitola *Roma*, è illustrata da valenti artisti ed è scritta in doppio testo, in italiano dal sig. Marchetti, in tedesco dal sig. Hahemann.

Nella prima dispensa con illustrato il Gianicolo, nella seconda è illustrato il Tevere.

Ora *Roma* ha questo lato curioso: i due compilatori scrivono ognuno per conto proprio, cosicchè i due testi accanto non si corrispondono. E uno che ha letto delle impressioni in italiano ne legge poi delle altre, diverse, in tedesco.

La migliore delle collaborazioni del resto, per la quale non vi è da litigare.

Ciò non toglie però che la pubblicazione non sia interessante.

×

Ho parlato più su di un processo per rottura di matrimonio, e ho dimenticato il meglio.

A Zanchasser, nel Kentucky, è aperto un processo di quel genere. Solamente, questa volta si tratta di un uomo, vedovo per giunta, il signor Stievers, che ha chiamato in giudizio una giovine istitutrice, Caterina West, la quale non vuole più saperne di lui.

Ora, in virtù della nuova costituzione dello Stato del Kentucky, la sentenza dovrà essere pronunziata da un giurì composto di donne.

Il signor Stievers minaccia di leggere all'udienza certe lettere d'amore direttegli da miss West.

Immaginiamoci le proteste del giurì!

×

Musica in piazza Colonna.

Una signorina chiede ad un vicino:

— Volete usarmi la cortesia di dirmi che pezzo è questo che stanno eseguendo?

Il signore, dopo aver consultato il programma:

— E' il numero 4, signora.

Richel.

Manovre al confine

BARDONECCHIA, 9. — (*Piero*). Le esercitazioni che si eseguiscono quest'anno ai nostri confini hanno un'importanza insolita perchè se dall'altro versante il Governo francese ha sempre fatto sfoggio di truppe, riviste, ispezioni ai forti, manovre, da noi si ebbe in ogni tempo cura di evitare tutto quanto potesse urtare i nervi dei nostri simpatici, ma troppo suscettibili vicini.

I riguardi eccessivi non potevano però spingersi sino alla trascuranza. I nostri soldati devono pure imparare a conoscere i nostri confini e fare sul luogo le esercitazioni necessarie — nulla più e parecchio meno di quanto si fa dai francesi.

Ecco perchè le truppe inviate qui ieri e stanotte è superiore al solito. Nulla però di allarmante. Quattromila uomini all'incirca, compresi un migliaio che si eserciteranno sul grande Altipiano del Moncenisio.

A Bardonecchia, di dove vi scrivo, si trovano ora, accampati sui monti circostanti, i reggimenti 71 e 72, coi richiamati, del presidio di Torino — una brigata del 29° artiglieria — due compagnie del genio — un battaglione, il 3°, degli alpini — uno squadrone di cavalleria. Il campo durerà sino al 2 agosto. Le truppe faranno delle esercitazioni di tiro, autonome, fra Valle Stretta e Val Fredda. Dal 21 in là le truppe si troveranno poi radunate a Bardonecchia per manovre riunite di campo sotto il comando del generale di brigata Prielli. Assisterà alle manovre anche il generale Ottolenghi. Dopo, con marcie a piedi, si restituiranno alle rispettive sedi.

Mi consta che le autorità militari francesi sono perfettamente edotte del carattere puramente difensivo delle nostre manovre, ma alle popolazioni tanto di qua che al di là del confine la cosa pare straordinaria ed i commenti sono infiniti. Ciò si spiega perchè sinora si ebbe troppa cura di tenere l'esercito — salvo le truppe speciali — lontane da quei confini che deve per conoscere poi caso non augurato che gli capitasse un giorno di doverli difendere.

L'ingegnere Capucci

(Nostro telegr. particolare)

LUGO, 10, ore 5 p. — (*F.*) Impressionano vivamente le notizie giunte dall'Africa, e riguardanti il nostro concittadino ingegnere Luigi Capucci. Egli stette agli stipendi di Menelik, durante cinque anni, compiendo opere importanti. Poscia ritornava in Italia accompagnando la missione scioana, quale interprete del nipote di Menelik. Dal 1890 commerciava nello Scioa, conservando ottimi rapporti con l'imperatore, che più volte lo richiamò per lavori.

A causa forse di qualche cattivo consigliere di Menelik, il Capucci cadde in disgrazia, e ciò egli intuiva quando scrivendo, nell'aprile scorso, diceva che qualora non si sentisse sicuro nello Scioa si sarebbe rifugiato in Aussa.

La famiglia manca da molto tempo di sue notizie.

Disordini a Palazzolo

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 10, ore 3 pom. — (*Corpaci.*) A Palazzolo ieri 300 contadini invasero l'ufficio di pubblica sicurezza reclamando contro parecchi proprietarii, che intendevano di pagarli con una mercede vilissima, non corrispondente al faticoso lavoro eseguito in questi giorni sotto la sferza del sole cocente e del caldo soffocante.

Le autorità locali, dopo lunghe trattative, riuscirono ad accomodare la divergenza.

I proprietari volevano soddisfare i contadini con pochi soldi.

Contro il progetto di legge sulle pensioni

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 10, ore 2,5 pom. — (*Sciuto.*) Iersera riunitasi l'associazione generale degli impiegati civili, composta di oltre 530 soci, protestando contro il progetto di legge sulle pensioni, deliberò d'interessare i deputati di questa provincia onde combattano l'accettazione del disegno di legge, che lede i diritti e minaccia l'avvenire della benemerita classe.

La crisi del Comune di Comacchio

Le valli comunali di Comacchio che formano il primo stabilimento di piscicultura d'Europa, condotte sino al 1868 dal Governo, e da quell'epoca restituite al comune — comune povero e senza alcuna potenzialità contributiva — si trovano in condizione d'essere abbandonate, perchè impotente il comune a fare le spese di conduzione.

Queste valli da pesca misurano una superficie di 40,000 ettari, il sesto della estensione della provincia di Ferrara; la loro conduzione ordinaria costa lire 14 per ettaro, ed il prodotto medio in condizioni normali è di lire 16 per ettaro, ed è l'unica rendita del comune.

Ma da quattro anni sono quasi improduttive per causa delle salsedine, che le ha spopolate di pesce, ed in questi quattro anni non solo al comune è venuto meno il reddito di L. 160 mila colle quali provvedere ai servizi obbligatorii, ma per condurle in spese, colla autorizzazione del Governo, la scorta di lire 760 mila che servir dovevano ai lavori di ordinaria manutenzione e sistemazione.

Ora il comune si trova senza mezzi, e se non è aiutato dallo Stato, impotente a proseguire nella condizione delle valli, vedrà la sua popolazione emigrare in massa, o morire di fame.

A questa situazione disperata si potrebbe provvedere senza aggravio del bilancio dello Stato concedendo a Comacchio la inscrizione per opera di bonifica della parte settentrionale delle Valli (ett. 6 mila) in 1ª categoria. Comacchio acquisterebbe così la potenzialità non solo per condurre il tenimento delle valli, ma bensì per pagare i debiti, ed assicurerebbe la trasformazione economica della popolazione di ben 10 mila abitanti, ed in continuo aumento.

Sono venuti a Roma i signori Giovanni Patrignani, ed ing. Giacinto Samaritani, delegati dalla popolazione comacchiese, che si radunò domenica scorsa in solenne Comizio, per presentare al presidente del Consiglio i voti di essa, formulati nel seguente ordine del giorno:

Il popolo di Comacchio invoca dal Governo che la rappresentanza nazionale gli dia facoltà di venirgli in aiuto, assicurando al comune di Comacchio la conduzione dello stabilimento vallivo, in modo che sia rimosso il pericolo del ripetersi di una crisi rovinosa come l'attuale;

di inscrivere in 1ª categoria le opere di bonifica delle valli settentrionali (ett. 6 mila);

di facilitargli la necessaria urgente operazione di prestito (L. 500 mila).

Senza di ciò, Comacchio è perduta. Auguriamoci che i suoi voti siano esauditi, e che i deputati al Parlamento per la provincia di Ferrara reclamino dalla Camera i mezzi adeguati per salvarlo.

I delegati comacchiesi sono accompagnato dal R. commissario di quel Comune ex-deputato Carpeggiani.

Il grave fatto di Bedizzole

BRESCIA, 8. — Il paese di Bedizzole fu ieri funestato da un grave fatto di sangue, e non appena la notizia giunse a Brescia, le autorità partirono alla volta del paese. Moscatelli Mosè di anni 26, aveva rancori col brigadiere dei carabinieri e spesso aveva mostrato di voler vendicarsi, perchè il medesimo gli fece buscare alcuni giorni di carcere per disordini.

Domenica notte, recavasi a casa dopo avere molto bevuto, e visto spuntare i carabinieri, si nascose aspettando. Svoltando l'angolo il brigadiere sentì un colpo di sasso ad una spalla; questi sguainò la sciabola e si impegnò una seria lotta. Poco dopo il Moscatelli cadeva ferito.

Lo trassero in caserma, ove chiamato il medico del luogo constatò una grave emorragia e necessario il condurlo all'ospedale. Il ferito aveva due dita penzoloni, un'altra ferita all'omero e gravissime le condizioni generali.

I carabinieri sono illesi.

Lettere Nizzarde

La morte del « Pensiero »

NIZZA, 9. — (*Roccabruna*). E dopo morti, saremo più vivi di prima, scriveva oggi fieramente il *Pensiero*, in risposta ad un villano articolo di un giornale, diretto nominalmente da un antico ligure e che rappresenta tutta l'italofobia distillata di Francia e di Navarra.

Quello scribacchione, di cui l'ignoranza proverbiale è leggendaria, era tutto in giubilo per la dichiarazione di urgenza di una legge secondo la quale i giornali scritti in lingua straniera, sono soggetti all'articolo 14 della legge del 29 luglio 1881. Quell'articolo dà facoltà al Consiglio dei ministri di sopprimere i giornali *senza altra forma di processo!*

Quella legge d'eccezione, pare impossibile, è stata votata in odio di un solo giornale, e questo giornale è appunto il *Pensiero*.

Dire le ragioni di quell'odio mi pare superfluo: agli occhi dei francesi, il *Pensiero* ha il torto gravissimo di essere dichiaratamente simpatico alla Italia, e di non lasciar passare occasione alcuna, senza difendere strenuamente l'Italia dagli insulti, e spesso oltraggiosi insulti della stampa francese. E per la stampa francese, prendere le difese degli italiani è fare atto di fellonia, è un vero tradimento di lesa patria.

Alle tante cagioni di antipatia e di odio contro il *Pensiero*, se ne è aggiunta poi un'altra gravissima. Questi francesi, non vogliono dar tempo al tempo, e vogliono mostrare all'universo mondo, che di tutte le città di Francia e di Navarra, la città più francese è Nizza.

Ed a questo proposito, non sapendo altro che festeggiare, ricorsero al 1792, al quale innalzarono un monumento, che ancora non è finito, e per la cui inaugurazione si promettono mari e monti, perchè riesca una dimostrazione al tutto francese!

Figurarsi che si fa il possibile, e anche l'impossibile, perchè alla inaugurazione assista lo stesso presidente della Repubblica.

Ora, il direttore del *Pensiero*, con documenti storici, la più parte inediti, ha chiaramente restituito la verità storica, provando come all'epoca della prima rivoluzione, non vi fu regione in Europa, la quale più della nizzarda, facesse opposizione fierissima ai francesi, durante i venti anni del loro dominio. Leggendarie specialmente sono le lotte in montagna, lotte nelle quali si distinsero i Malaussena ed i Raiberti, avi del sindaco, e di quel deputato, che ha avuto il coraggio di presentare il progetto di legge contro il *Pensiero*.

E donde nel Raiberti tant'ira?

Il Raiberti fu un protetto ed un amico del *Pensiero*. Nella sua prima elezione le ore mattutine le passava all'ufficio del *Pensiero*, ed al *Pensiero* sottopose il suo primo manifesto agli elettori per essere corretto ed... *approvato!* Ma il Raiberti che voltò casacca appena eletto, non perdonò al *Pensiero* gli attacchi fierissimi, che lo hanno reso ridicolo a tutta la popolazione nizzarda.

Fra coloro che hanno votato contro il *Pensiero*, c'è il deputato Malaussena, che mi dicono amico personale del direttore del *Pensiero*; il Bischofstein, che cercò sempre l'appoggio del *Pensiero*, e fra coloro che voteranno in Senato vi sarà anche... Poirrazione, uno dei fondatori del *Pensiero!*

Questa la morale di tutto quel voto! E guai se non votassero: la Francia intiera si leverebbe

contro i malcauti, che passerebbero ai posteri come felloni e traditori della patria.

Però non bisogna credere che il caso sia disperato; il prefetto di Nizza è italofobo a tutto spiano, ma un Consiglio di ministri come può con tanta facilità decretare di morte un giornale tanto più quando si teme che qual giornale non abbia da risuscitare in lingua francese più terribile di prima?

E notate che fra tanto odio, fra tanta guerra, non si è trovato da citare un solo articolo *legalmente* incriminabile! Non potendosi uccidere legalmente il giornale, per farlo, si ricorre allo spediente di una legge eccezionale!

Questo è bene ricordino coloro che in Italia vanno decantando a tutto pasto i grandi benefici della libertà repubblicana francese!

ECHI FIORENTINI

(Nostri telegr. partic.)

FIRENZE, 10, ore 4,45 pom. — Stamane una Commissione, composta del marchese Compagni e dei signori Rodriguez e Azzi, presentava una medaglia d'oro accompagnata da una pergamena, ricordo della cittadinanza fiorentina, al padre Bertelli che partiva per Montevarchi, ove deve compiere alcuni studi, per recarsi poi a Roma, sua destinazione.

Lo sostituirà il padre Melzi.

— Narciso Agnensi, trentenne, tentava suicidarsi buttandosi nell'Arno. Fu salvato da due guardie di finanza.

— Una vittima del lavoro: Alfredo Borselli, muratore, lavorava su una scala; questa si ruppe, precipitandolo sul lastrico del cortile.

Per frattura del cranio spirò poco dopo.

Cronaca delle elezioni amministrative

(Nostri telegrammi particolari)

PIACENZA, 10, ore 12,55 pom. — Il nuovo Consiglio comunale elesse sindaco l'ing. Arrigoni e assessori Aphel, Archieri, Boscarolli, Pavesi, Selvetti e Tassi.

×

GENOVA, 10, ore 2 pom. — *(Dellacella)*. Stamane si radunarono i presidenti delle sezioni per la proclamazione dei consiglieri comunali. Il lavoro continua.

I risultati definitivi, salvo qualche piccola variazione di cifra, sono: Votanti 10,447 sopra 27,347 inscritti.

Entrano in Consiglio 23 liberali, compresi quattro portati anche dalla lista clericale, e 37 clericali. Quindi 19 liberali veri, contro 41 più o meno clericali.

Primo eletto è Bruzzo, direttore della *Veloce*, portato da tutte le liste con 7302 voti. Seguono Solari, Cabella, Reggio portati da liberali e clericali. Quindi i liberali e i clericali si alternano fino all'ultimo eletto Corsi, clericale con 3405 voti.

I liberali deplorano perdite di vecchi e provati amministratori come Graffagni, Raggio, Forno e Cavori.

Viceversa i clericali riuscirono a spuntarla sul nome del loro porta bandiera, Lorenzo Ricci, sindaco di Rapallo, destituito per l'affare del 20 settembre.

Causa dell'insuccesso dei liberali sono le scissure deplorevoli dei gruppi con liste diverse, l'indolenza degli elettori e la sfiducia generale.

E' vivissima l'aspettativa per la nomina del sindaco e della Giunta che si presenta come un vero problema, perchè è probabile che i liberali rifiuteranno qualunque concorso all'amministrazione, nel quale caso il Consiglio avrebbe vita tumultuosa e brevissima.

Duello elettorale

AQUILA, 9. — Fra l'avv. Gaetano Porreca di Chieti ed il barone Cedino Bonanni di Aquila era corsa una sfida in seguito ad una pubblicazione a stampa fatta da quest'ultimo in risposta alla protesta prodotta contro l'elezione del deputato di Chieti.

Lo scontro alla sciabola ha avuto luogo nelle ore pomeridiane di ieri in una villa di Sulmona — luogo intermediario fra Chieti ed Aquila — rimanendo il Porreca ferito al naso, al braccio sinistro ed alla mano destra ed il Bonanni al braccio destro.

Gli avversari si riconciliarono immediatamente. Testimoni del Porreca sono stati i sigg. Pollicciotta e Durini di Chieti, e del Bonanni i signori Colaianni e Cappa di Aquila.

Un suicidio per amore

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 10, ore 2 pomer. — *(Guglinzzo)*. Francesco Lonano, venticinquenne, meccanico, si fidanzava quattro mesi fa con la sartina Caterina Pinto, ventenne.

Erano sul punto di sposarsi quando i parenti della fanciulla vennero informati che il Lonano aveva ingannata e resa incinta un'altra ragazza colla quale manteneva illecita relazione.

Il matrimonio andò in fumo. Anzi per fargli perdere le traccie della Caterina i parenti la mandarono presso una di lei sorella, maritata.

Il Lonano tanto fece che riuscì a scovare il ricovero della sua ex-fidanzata, ma questa anzichè continuare a dargli retta lo guardava con disprezzo.

Ieri sul tardi, standosene essa a prendere il fresco sul balcone, lo vide avanzarsi nella strada. Subitamente si ritirò dentro chiudendo le invetriate.

Il Lonano passeggiò qualche momento, concitato, quindi appoggiatosi al muro di faccia, estrasse una rivoltella e si tirò un colpo all'orecchio cadendo fulminato.

Il drammatico suicidio impressionò la molta gente accorsa alla detonazione.

Il suicidio di un capo banda di ladri

(Nostro telegramma particolare)

MODENA, 10, ore 3,52 pom. — Augusto Montini, trentenne, veronese, sospetto capobanda di ladri, si presentava a mezzogiorno usualmente alle carceri di Sant'Eufemia recando il desinare a una detenuta, manutengola, spacciandosi per suo cugino. Una guardia insospettita scoperse il dolo.

La questura ordinò un appostamento e oggi presentatosi gli domandarono le generalità. Il Montini estrasse una rivoltella minacciando un secondino. Sviatogli il braccio si appuntò l'arma alle tempia suicidandosi.

Temporali e grandinate

CITTÀ DI CASTELLO, 9. — Un violento temporale scatenavasi ieri su questo territorio.

Nella frazione San Secondo cadde una notevole quantità di grandine che produsse danni rilevantissimi.

Oggi il tempo si è rimesso al buono.

Corriere Giudiziario

LE PORCELLANE DI CASA MASSIMO

(Trib. penale di Roma)

Poco tempo fa, in occasione di una festa famigliare, il principe Carlo Alberto Camillo Massimo avendo dato ordine di trar fuori un antico servizio di porcellana di Sassonia di pregevole valore, fu dai domestici avvertito che ne mancavano 106 pezzi del complessivo valore di oltre mille lire.

Data denuncia della scomparsa alla questura, questa il giorno stesso della denuncia potè rinvenire parte degli oggetti rubati presso l'antiquario Fausti, in via dei Balbuino.

Il Fausti, interrogato sulla provenienza di quella roba, dichiarò che da qualche tempo presentavasi periodicamente al suo negozio un vecchio dall'accento napoletano ad offrire ora un pezzo, ora l'altro di quelle porcellane, dicendo di essere incaricato della vendita da una vecchia signora decaduta e che erasi ridotta a rovina per il vizio del giuoco del lotto.

I connotati dati dal Fausti corrispondevano a quelli di uno dei famigliari del principe Massimo, ed il dubbio fu risolto quando posti i due a confronto, il Fausti dichiarò che proprio quello era il vecchio che aveva venduto gli oggetti.

Si chiamava Antonio Matricola di 65 anni. Comparso oggi in tribunale è stato condannato a quindici mesi di reclusione.

CRONACA DI ROMA

I Duchi d'Aosta a Roma.

La pergamena del sindaco

In una carrozza chiusa municipale, oggi alle 4 il sindaco di Roma — principe Ruspoli — si è recato al Quirinale per presentare ai duchi d'Aosta la pergamena del municipio, della quale abbiamo altra volta parlato.

Questa pergamena, chiusa in uno splendido astuccio di velluto a fiorami incisi e foderata all'interno di raso, è lunga circa sessanta centimetri e larga quaranta.

Il disegno, opera finemente artistica dell'impiegato municipale signor Ferrazzoli, consiste in un fregio che partendo dall'angolo superiore destro gira tutto il foglio fino alla metà del lato opposto.

Forte in alto l'arme di Roma e a sinistra la corona ducale che poggia sopra i due stemmi delle case Savoia ed Orleans, graziosamente sostenuti da due puttini volanti.

Incastonata nel seguito di magnifici ornati, in basso, a metà della larghezza, la figura di Roma galeata e fiancheggiata da due alfieri che reggono due vessilli d'Italia e di Francia.

La pergamena porta nel centro in caratteri romani la scritta seguente dettata dal prof. Domenico Gnoli:

ROMA.

MADRE . E . ALTRICE . DE . LE . GENTI . LATINE . ACCOGLIE . FESTANTE . E . A' . R.. . IL . DUCA . D'AOSTA . E . S. . A. . R. LA . PRINCIPESSA . ELENA . D'ORLEANS . ROSSI . GERMOGLI . DE . LE . DUE . GRANDI . BARONI . CHE . SORELLE . D'ORIGINE . E . DI . LINGUAGGIO . GAREGGIANTI . DI . PENSIERO . DI . ARDIMENTO . DI . GENTILEZZE . LA . CIVILTÀ . LATINA . FECONDARONO . NE' . SECOLI . E . PROPAGARONO . AL . MONDO . E . PLAUDE . AL . FAUSTO . CONNUBIO . CHE . NUOVAMENTE . INTRECCIA . LE . DUE . FAMIGLIE . NUOVO . AUGURIO . DI . EMULAZIONI . BENEFICHE . E . DI . GLORIE . COMUNI

Per la Giunta
Il Sindaco — E. Ruspoli.
Il Segretario Generale — A. Valle.

Il sindaco è stato ricevuto dai duchi d'Aosta nel salone del loro appartamento. Erano presenti oltre gli sposi, il marchese e la marchesa Torrigiani.

Il principe Ruspoli dopo aver baciato la mano alla duchessa Elena, le ha presentata la pergamena, che — ha detto — riflette il senso di ammirazione e di affetto della intera cittadinanza verso gli augusti sposi.

I principi hanno ringraziato, e la duchessa in particolar modo ha colto occasione per rinnovare al sindaco i suoi sentimenti di riconoscente gratitudine verso la popolazione di Roma, le cui festosissime accoglienze non si cancelleranno mai dall'animo suo.

Si è dimostrata inoltre spiacentissima di dover partire venerdì sera da questa capitale città, ma ha aggiunto che conta di tornarvi presto.

Si è poi intrattenuta a parlare famigliarmente dei suoi connazionali conosciuti anche dal suo interlocutore.

L'udienza si è protratta poco meno di mezz'ora.

×

Questa sera dopo le sei, il duca d'Aosta col Re e la duchessa Elena con la Regina, si sono recati a passeggio per Roma, accolti frequentemente da applausi. Sono rientrati a palazzo alle 8.

Il pranzo di stasera a Corte

Stasera alle ore 8 ha luogo l'annunziato pranzo offerto al Corpo diplomatico.

Ecco la disposizione delle mense:

Seggono alla destra del Re:

Duchessa d'Aosta, barone de Bruk, signora Hurtado, signor de Bulow, marchesa di Villamarina, cav. Villa, barone de Podewils, ministro Calenda, signor Lahovary, ministro Morin, signor Staitch, ministro L. Ferraris, conte Giannotti, conte di Brambilla, conte Della Gherardesca, conte Zeno, maggiore Greppi, marchese Boren, capitano di guardia.

A sinistra del Re:

Signora Billot, signor Mahmoud Nedim bey, signora de Cervalho, conte de Beaumar, duchessa di Sartirana, ministro Blanc, signor Hurtado, ministro Boselli, signor de Cervalho, ministro Baccelli, signor Cartia, on. Adamoli, signor Coondouriotis, marchese Guiccioli, colonnello Bertarelli, marchese Torrigiani, comm. C. Ponzani, capitano Montesini.

Alla destra della Regina:

Duca d'Aosta, contessa de Beaumar, signor Billot, signora Staitch, ministro Crispi, principessa di Venosa, signor Van Loo, ministro Sonnino, signor Regas de Oliveira, ministro Saracco, conte de Kerzoliow, generale Ponzio-Vaglia, barone Meyendorf, signora Anderson, colon. di Robilant, marchese Santasilia, maggiore Santi, tenente corazziere.

Alla sinistra della Regina:

Conte di Torino, signora Westenberg, sir Clare Ford, signora Coondouriotis, cav. Parisi, marchesa Torrigiani, signor Westenberg, ministro Mocenni, signor Tabahiva, ministro Barazzuoli, signor Estava, ammiraglio Frigerio, signor Del Viso, generale Appelius, colonnello d'Atvrate, comm. S. Peruzzi, capitano Do Zigno, cap. Brocati.

Dopo il pranzo i Sovrani terranno circolo.

LA NUOVA GIUNTA

Il principe Mario Chigi, assessore a cui era stato assegnato l'ufficio della polizia rurale, ha declinato l'incarico, dichiarando non essere sua intenzione rimanere a far parte della Giunta.

Era corsa voce, forse non priva di fondamento, che il prof. Ettore Ferrari avesse intenzione di dimettersi da assessore supplente, ma fino ad oggi queste dimissioni non sono ufficialmente pervenute al sindaco, il quale insieme alla Giunta spera ancora che l'egregio uomo non voglia privare l'amministrazione della sua illuminata operosità, resa anche più efficace e desiderabile dall'affetto che egli ha sempre dimostrato per Roma.

L'ufficio di assessore delegato a rappresentare il sindaco, sarebbe spettato di diritto all'assessore Palombo, che riportò maggior numero di voti, ma questi dichiarò che non avrebbe potuto accettare l'onorifico incarico a causa delle sue occupazioni professionali.

Preso atto di questa dichiarazione, la Giunta designò a quell'ufficio il Galluppi, il quale aveva di fatto rappresentato degnamente in più occasioni il capo dell'amministrazione comunale.

NEL IV COLLEGIO

Una vera fiora di candidature. Finora con quella del comm. Ercole Rensi sono cinque, ma tutto fa credere che la numerosa schiera dei volenterosi andrà ancora ingrossando.

Nella Sala del Circolo Savoia si tenne ieri sera un'adunanza elettorale che proclamò l'ex-deputato comm. Alessandro Centurini, candidato alla deputazione nel IV collegio.

×

Nella Sala dei Reduci, sempre ieri sera, un altro nucleo non meno numeroso di elettori approvò ad unanimità la candidatura dell'avv. Giovanni Battista Avellone.

Erano circa trecento impiegati delle diverse amministrazioni dello Stato tutti appartenenti al quarto collegio, e si avevano quattrocento adesioni per lettera.

L'assemblea deliberò alla unanimità l'invio del seguente telegramma all'on. Crispi.

A. S. E. il Presidente del Consiglio

Roma.

Gl'impiegati elettori del quarto collegio di Roma, riuniti in assemblea, hanno alla unanimità deliberato un voto di ringraziamento per il gentile saluto loro mandato dall'E. V. nella circostanza della opzione a favore della patriottica città di Palermo.

La designazione, come a loro candidato nella prossima lotta elettorale, dell'avv. G. B. Avellone — dopo aver fatto questi programma esplicito di adesione al Governo, è promessa solenne di dedicarsi agl'interessi della patria, delle istituzioni e del Re.

Firmati: *Veloessi, Matone, Carlevaris, Giani, ecc.*

×

Un altro gruppo di elettori riunitosi ieri sera nella sala della Fratellanza Militare Umberto I deliberò di offrire la candidatura del principe don Baldassarre Odescalchi a deputato del IV collegio.

Ieri sera stessa una rappresentanza del Comitato costituitosi sotto la presidenza del cav. Enrico Annibaldi fu ricevuta dal principe, che, dichiaratosi felice dell'offerta, prese impegno di svolgere il proprio programma in una riunione plenaria dei suoi aderenti in un giorno da stabilirsi.

PEL XXV ANNIVERSARIO

La prima pietra della colonna commemorativa.

Domenica prossima, 14, alle 6 pom., avrà luogo la cerimonia per la posa della prima pietra del monumento che si erigerà fuori di porta Pia, di fronte precisamente alla gloriosa breccia per eternare il XXV anniversario della unione di Roma all'Italia e della caduta del potere teocratico.

A questa cerimonia interverranno colle rispettive bandiere oltre alle 50 associazioni che hanno fatto adesione alla patriottica iniziativa, altri sodalizi liberali, politici e filantropici di ogni partito espressamente invitati.

I FUNERALI DELLA GUARDIA barbaramente uccisa in piazza Guglielmo Pepe.

La straordinaria solennità delle onoranze funebri rese stamani, non pure dalle autorità, ma dalla popolazione che vi ha largamente partecipato, alla guardia Berardelli, sono riuscite un degno e meritato tributo di ammirazione verso un'oscura ma non meno eroica vittima del proprio dovere.

L'imponente corteo che si è mosso alle 9 da S. Bartolomeo all'Isola, era formato in quest'ordine: Una compagnia di guardie di P. S. con la propria musica in testa; un plotone di carabinieri; un plotone di guardie municipali; un plotone di vigili ed un ultimo di guardie di finanza. Venivano poi otto grandi e bellissime corone di fiori freschi, portate a mano da una rappresentanza dei rispettivi corpi di guardie, da cui erano state offerte.

Altre cinque corone si trovavano sopra il carro di 2ª classe, che veniva dietro, tutto adorno di fiori e di edera a cura dell'impresa municipale per le pompe funebri.

Sopra la bara era stata distesa l'uniforme dell'estinto, circondata da un largo nastro di seta bianca sul quale era scritto: *Alla vittima del dovere — la compagnia delle guardie di città.*

I cordoni del feretro erano sorretti ciascuno da un rappresentante dei corpi armati che avevano preso parte ai funerali. Intorno al carro venivano guardie di P. S. in borghese portanti ceri accesi.

Seguivano il feretro il sotto-segretario di Stato agli interni on. Galli, il comm. Sensales direttore generale della pubblica sicurezza, il prefetto marchese Guiccioli, il procuratore generale comm. Bussola, il questore comm. Sironi, il cav. Rossi, il comandante delle guardie, tenente Gallo, quello delle municipali cav. Lupi, molti ispettori di P. S. e uno stuolo lunghissimo di impiegati al ministero dell'interno, delegati, guardie, carabinieri, vigili e cittadini in gran numero.

Chiudeva il corteo un plotone di allievi guardie.

Per le vie Lungaretta, Arenula, corso Vittorio Emanuele, Plebiscito, Nazionale, straordinariamente affollate di popolo, è giunto alle 10 in piazza della stazione dove hanno detto affettuose parole di circostanza il capo di gabinetto del questore, vice-ispettore Geravino, e il suo collega Stella della sezione Monti.

Dopo di che, allontanatasi la parte ufficiale, del corteo, questo si sarebbe dovuto sciogliere, ma invece ha proseguito compatto pel viale Principessa Margherita fino a Campo Verano.

Davanti alla sezione di pubblica sicurezza di via Lamarmora ha fatto una breve sosta per udire alcune parole piene di sentimento pronunziate in elogio del povero morto dai brigadieri Zampano e Carboti. Quindi ha continuato per via S. Lorenzo, arrivando verso le 10 e mezza al cimitero.

Quivi la salma del Berardelli è stata deposta e chiusa nella tomba n. 100 sulla scogliera sinistra del nuovo reparto.

La folla ha assistito riverente alla tumulazione, dopo la quale il brigadiere Conca ha pronunziato un breve discorso ringraziando i numerosi cittadini e i colleghi, che avevano voluto rendere un ultimo tributo di affetto all'infelice compagno morto sulla breccia.

E dopo queste parole, la folla ha abbandonato Campo Verano.

×

Avevano mandato corone il ministero dell'interno, il direttore generale della P. S., il questore di Roma, gli impiegati della questura centrale, il corpo delle guardie municipali, la scuola allievi di pubblica sicurezza, le guardie notturne di Roma, la brigata Monti e Colosseo, i funzionari ed agenti della sezione Esquilino a cui apparteneva l'estinto, le guardie municipali e le guardie notturne di quel rione.

×

Sulla tomba della povera guardia verrà posta una lapide con una iscrizione ricordante la sua misera fine.

La spesa di questo marmoreo ricordo verrà sostenuta da tutte le guardie alle dipendenze della questura di Roma. Ieri si iniziarono sottoscrizioni a questo fine in tutte le sezioni di pubblica sicurezza.

La proclamazione dei consiglieri provinciali. — Martedì 16 del corr. mese di luglio, alle ore 12, la Deputazione provinciale terrà seduta pubblica per la proclamazione a consiglieri dei candidati, che nelle ultime elezioni ottennero maggior numero di voti nei mandamenti di Acquapendente, Alatri, Arsoli, Castelnuovo di Porto, Ceprano, Civitacastellana e Nepi; Civitavecchia, Corneto Tarquinia e Tolfa; Frascati, Genazzano, Palestrina, Piperno, Tivoli, Vallecorsa.

In piazza Colonna. — Ecco il programma che eseguirà questa sera dalle 8 alle 10 e mezza il concerto del 70.º fanteria:

1. Marengo, « Trapani », marcia — 2. Gomes, « Guarany », sinfonia — 3. Bizet, « Carmen », pot-pourri — 4. Ancelone, « A Sua Maestà Guglielmo II », fantasia — 5. Tonizzo, « Campidoglio », valzer.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove ha raggiunto o superato i 30 gradi: Novara 30,4 — Milano 30,3 — Palermo 30,6 — Caltanissetta 30,4.

Orribile morte della bambina caduta stamani da un quarto piano in via del Gesù. — Una terribile disgrazia è accaduta stamani alle nove e mezza nell'interno del palazzo Berardi in via del Gesù.

Un fiore di bambina di 19 mesi stando nella sua sediola davanti al davanzale di una finestra che guarda sul cortile si trastullava a togliere e rimettere il gancio che permette alle persiane di rimanere socchiuse.

La madre, Carmela, si trovava in quel momento in un'altra camera con la figlia maggiore a nome Nannina.

Tutt'ad un tratto si spalancarono le persiane intorno alle quali giocava la piccola Marietta — che così aveva nome — e questa, orribile a dirsi, perduto il punto d'appoggio, precipitò a capofitto nel vuoto.

Il corpo della poverina, ricoperto della sola camicia, dopo avere sbattuto in un cornicione del primo piano, è caduto di tonfo sul selciato del cortile, riducendosi un informe ammasso di carne ed ossa.

Il padre della piccina, un giovane di 33 anni che fa il cocchiere e si chiama Giulio Mariel, da pochi istanti erasi allontanato dal cortile per recarsi dal sellaio.

Presso il corpo della creaturina sono accorsi, richiamati dal colpo, un altro cocchiere, certo Giovanni, e il cavalcante Giuseppe Lori, che l'hanno raccolta con l'intenzione di soccorrerla, ma inutilmente poichè la piccina era morta.

Aveva il corpo orribilmente sfracellato!

Ciò nonostante con una vettura l'hanno trasportata all'ospedale della Consolazione dove i medici non ebbero a fare altro che constatarne la morte.

La madre, disperata, gridava in modo straziante dalla finestra, minacciando di volersi gettare essa pure di sotto, ma fu trattenuta e consolata da alcuni vicini che la condussero in casa propria.

Anche il padre, poveretto, si disperava in modo da far pietà.

Avvelenato per isbaglio. — Questa notte verso le 2 è stato trasportato dai militi della Croce Verde all'ospedale di Sant'Antonio il *semplicista in medicinali* Raffaele Rosica, di 33 anni, che abita al n. 21 di via Merulana.

Questo signore teneva nel comodino vicino al letto una certa quantità di morfina di cui si serviva per farsi qualche iniezione. Stanotte fra il sonno si alzò a bevve inconsciamente un sorso di quel liquido.

Dopo poco, sentendosi bruciare lo stomaco, chiamò la moglie Nicoletta, che gli dormiva a lato, e la informò del fatto. La donna spaventata saltò dal letto e vestitasi in fretta corse alla finestra chiedendo aiuto.

Vennero subito due guardie che portarono il Rosica all'ospedale, dove questi venne curato dai dottori Tronati e Mecci.

Nel momento il caso sembrava grave, ma poi mediante energici antidoti l'avvelenato potè esser tratto fuori di ogni pericolo.

Ed ora ha già lasciato l'ospedale.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano
Roma, 10 luglio

Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 763,4
Termom. centigr. — massima 30,4; min. 16,9
Umidità a mezzodì relativa 40; assoluta 11,87
Vento a mezzodì — Ovest debole.
Stato del cielo — Quasi sereno.

Piccola Cronaca

TEATRI

Iersera, con la *Forza del destino*, ottimamente interpretata dalla signora Frampolesi-Mandel, dal Cartica e da tutti gli altri, si è chiusa la fortunata stagione di musica al *Quirino*.

Non è improbabile però che abbiano ancora luogo alcune recite straordinarie con la *Favorita* e la *Norma*, seguite poscia da una breve stagione di prosa e di operette.

×

Festeggiatissimo iersera al *Nazionale* nel suo spettacolo d'onore, il bravo attore Beltramo.

Questa sera *Ninetta* di S. Lopez.

×

Questa sera al *Circo Reale* grande spettacolo equestre della compagnia Amato, con nuovi e svariati esercizii.

×

Al *Circo Garibaldi* — sempre affollatissimo — la compagnia anglo-americana promette parecchie interessanti novità.

×

La drammatica compagnia Mugnaini, da alcune sere, ha piantato le sue tende nel teatro Esquilino di piazza Vittorio Emanuele.

Domani sera rappresenterà *Guerra in tempo di pace*.

×

Ci telegrafano da Parigi che è morta a Dieppe la celebre artista Carvalho moglie del direttore dell'*Opéra Comique*.

Spettacoli del 10 luglio

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Beltramo-Vitaliani: *Ninetta* — *La tombola*.
Circo Reale (ore 9 1/4) — Compagnia equestre Amato — Spettacolo variato.
Circo Garibaldi (ore 9 1/2) — Compagnia equestre Powel e Pearson: spettacolo variato.
Sferisterio Sallustiano (ore 5) – Tutti i giorni grande partita al pallone.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta antim. del 10 luglio
Presidenza del vice-presidente **Chinaglia**

Ore 10,5 puntualmente come ogni giorno.

Si approvano senza discussione tre disegni di legge per variazioni nei bilanci dei lavori pubblici, degli esteri e della marina, esercizi 1894-95.

E si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici (1895-96) al cap. 287.

Tarozzi. Raccomanda le bonifiche del Sillaro e del Lamone.

Agnini. Presenta alcuni reclami degli utenti per la bonifica di Burana.

Spirito F. Parla della bonifica del Sele e della colonia relativa di Battipaglia.

Sui porti parlano: **Callero** a favore di quello di Barletta, **De Martino** e **Placido** per quello di Napoli, **Pierai** per Porto Maurizio, **Fiamberti** per la Spezia, **Di Biasio** per Reggio Calabria, **Di Frasso** per Brindisi, **Tittoni** per Civitavecchia, **Fili-Astolfone** per Porto Empedocle, **Pansini** per Molfetta.

Saracco. Dà assicurazioni e spiegazioni a tutti: ad Agnini dice che ha ordinato un'inchiesta; a Placido e De Martino pel porto di Napoli dice che converrà provvedere ai bisogni eignuenti(?) i diritti portuali; per la Spezia assicura che sta studiando d'accordo con la Mediterranea e il municipio per il desiderato tronco ferroviario; per Civitavecchia invece, che procederà al compimento dell'antemurale e si vedrà per gli altri lavori nei prossimi bilanci; a Fili-Astolfone promette che chiederà alla Camera un milione per il porto di Licata.

E alle 12 e 20 ce ne andiamo.

Seduta pomeridiana.
Presidenza del presidente **Villa.**

Ritorniamo alle 2 e 10 e vi è subito qualche dichiarazione accelerata sul processo verbale.

Il termometro segna tempo mosso subito da principio, ma — ci dicono — che sarà peggio in seguito, e salirà dagli ordini del giorno dell'Estrema sui provvedimenti finanziari una nuvolaglia, gravida di fulmini e di acqua grossa, se non sarà tempesta addirittura.

Ieri avvenne alla fine del discorso Sonnino un incidentino che passò quasi inosservato.

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

— E' superfluo ricordarcelo - disse - lo so. Mi dovevate dire soltanto questo?

— No. Voglio dirvi che tanta durezza ci rivolta e che la pazienza ha i suoi limiti. I Corbière non hanno avuto che del rancore verso di noi, che siamo dei parenti poveri...

— Oh!

— Non lo negate. Voi stessa, voi ci avete trattati come bestie, come miseri paria... Non c'è vessazione che non ci abbiate risparmiato, raddoppiandone anzi con noi in confronto degli altri il rigore... Mio fratello Giovanni ha subìto delle settimane di carcere per delitti di caccia... Le vostre ammende ci rovinano. Oggi, per pochi conigli che devastano i nostri magri raccolti, il vostro odioso Barasson ci ha fatto trascinare come se avessimo ucciso padre e madre, avanti a questo castello che io evito perchè ci ricorda una enorme ingiustizia, cioè l'ineguaglianza di trattamento fra i figli di uno stesso padre, tutto il bene dato al figlio maggiore e la miseria lasciata in eredità agli altri...

— A che conclusione volete venire?

— A questa: che siamo stanchi di tante umiliazioni!

— Andate avanti.

— Noi vogliamo essere trattati da vicini e non da nemici. Quando i vostri cavalli e le vostre mute di cani passano sui nostri campi lavorati, noi li guardiamo e non facciamo processi verbali. Noi intendiamo di essere lasciati tranquilli, che non si levino alte grida per qualche po' di selvaggina che a noi giova mentre a voi non cagiona che danni; intendiamo infine che non ci lasciate insultare da un Barasson!...

— Avete finito?

— In una parola noi non vi chiediamo amicizia, ma vi chiediamo la pace!

— Vale a dire che volete il diritto di saccheggiare liberamente questo dominio!

— Noi non abbiamo mai fatto ciò. Non ci avrete mai visti aggirarci intorno a questo parco. Ma a una lega da qui i vostri boschi confinano con le nostre terre. Che male c'è se noi ci difendiamo contro bestie che ci nuociono e qual danno vi rechiamo?

— La legge è uguale per tutti.

— Vale a dire che vi mostrerete inflessibile come per il passato?

— Io sono padrona in casa mia e non permetterò mai nè usurpazioni, nè disordini!

Ciò fu detto in un certo tono che non ammetteva replica. Guglielmo Montaron ebbe un amaro sorriso.

— Il passato mi aveva imparato a conoscervi - replicò. - Io prevedevo tale risposta ma mi piace di udirla dalla vostra bocca!

Poi chiese:

— E' questa la vostra ultima parola?

— Sì.

— Va bene; ma allora io vi debbo prevenire che sarà la guerra...

— La guerra?... - ripetè la signora di Corbière stupita.

— Sì, la guerra con voi e i vostri. Voi difendete il vostro bene e noi difenderemo il nostro... Vi saluto cugina!

Il cacciatore di frodo si esprimeva con tanta sicurezza che la contessa ne rimase turbata.

Qual bene quei miserabili avevano da difendere? Essi stavano per varcare la soglia del salotto. La voce della contessa li fermò.

— Per questa volta - disse - potete andare... non vi si farà nulla; ma in avvenire, giustizia per tutti! Niente di più.

I due fratelli uscirono dal salone, traversarono il vestibolo alto come una chiesa e scesero le gradinate. Colà ripresero i loro bagagli e girarono i tacchi dopo di avere salutato cordialmente i guardiani.

Ma, mentre alzavano gli occhi gettando un'ultima occhiata al castello, Giacomo trasalì leggermente e il volto di Guglielmo divenne meno burbero.

Fernanda aspettava con ansia la fine di quella scena, alla quale avrebbe voluto assistere. Ella sorrise ai due poveri diavoli e rivolse loro con la mano un affettuoso addio al quale essi risposero inchinandosi.

— Non sarebbe per caso della stessa razza degli altri? – borbottò Guglielmo fra i denti.

Giovanni era un silenzioso e non disse nulla.

Traversarono uno vicino all'altro, come due mendicanti in cerca di elemosina, i viali del parco ed uscirono dal cancello. Quindi penetrarono nei boschi camminando lentamente stanchi meno per la fatica che pei pensieri che turbinavano loro in mente.

Tutto quel che avevano visto apparteneva ai loro antenati. E nulla rimaneva loro adesso di quei beni enormi!

D'un tratto Giovanni fermò il fratello posandogli una mano sulle spalle.

— Guglielmo! - disse egli.

— Che cosa vuoi?

— Che capriccio è stato il tuo di minacciare quella vecchia strega, e a qual bene alludevi?

— A un bene cui tengo come alle pupille dei miei occhi; e anche tu ci tieni come me...

— Non capisco...

— E Teresa, la dimentichi!

— E' vero - disse Giovanni, i cui occhi si erano ingranditi - ma chi pensa a togliercela?

La voce di Guglielmo divenne iraconda.

— Ce l'hanno tolta! - esclamò egli.

— Spiegati.

— Non hai dunque veduto nulla?

— No.

— Nè sospettato di nulla?

— Affatto.

— Ebbene, mio povero Giovanni - disse l'altro con un accento di tristezza profonda - la disgraziata s'è lasciata corrompere... Teresa ha un amante!...

— L'ufficiale?... - esclamò Giovanni fremente.

— Proprio lui!

Vi fu un momento di silenzio.

Giovanni era quasi inebetito da questa notizia che lo sorprendeva come se gli fosse caduto ai piedi un fulmine.

Teresa sedotta!... Teresa colpevole!...

Era la fine di tutto, l'ultima rovina che poteva abbattersi su di loro.

Se un altro che non fosse stato suo fratello avesse osato di arrischiare una sì spaventevole calunnia, Giovanni Montaron lo avrebbe schiacciato coi suoi formidabili pugni, lo avrebbe stritolato sotto ai suoi piedi; ma si contentò invece di balbettare dopo un momento:

— Suvvia, Guglielmo, ma è possibile?

— Ahimè!

— E' certo?

— Certissimo.

— Come lo sai?

— Ho visto!... Ho visto Rolando di Corbière entrare da lei la notte... per ben due volte...

E aggiunse con gesto disperato:

— No... non c'è dubbio... E' la miseria che congiura contro di noi!

Giovanni ghermì con la sua terribile mano il polso del fratello:

— E non lo hai picchiato... massacrato?

— No...

— Perchè?

— Perchè non c'è fretta... Abbiamo tempo!

— E adesso?

— Se torna... peggio per lui!... E tornerà, stanne certo.

— Quando?

— Questa sera stessa, indubbiamente.

Alla fine d'ottobre la notte cala rapidamente.

Era già notte scura.

Guglielmo potè udire il sospiro di soddisfazione che sollevava il largo petto del fratello. Erano dunque d'accordo. Avrebbero potuto vendicarsi e punire. Qual contentezza! Nell'animo feroce di Giovanni Montaron si erano rinchiusi gli odi di tre generazioni. Dessi gli ribollivano nel cervello e li avrebbe potuti saziare!

Alle sette e mezza i due fratelli uscirono dal bosco. Arrivarono presso ai pressi di un aggregato di costruzioni, imponenti nell'oscurità che le avvolgeva tutte.

Un lume giallo brillava con debole luce nel padiglione sovrastante al portico.

Guglielmo lo indicò al fratello dicendo:

— Ella è là... e lo aspetta! Non una parola avanti a lei, mi raccomando!

IV.

Madre e figlia

Il pranzo del castello era finito.

Non vi erano convitati estranei. Unicamente tre persone trovavansi riunite nella immensa sala dalle mura rivestite di legno su cui spiccano quattro superbe tele di Desportes rappresentanti vari episodi di caccia in Sologna.

La signora di Corbière, la figlia e il figlio di lei.

I loro volti rivelavano tutti i sintomi di un'uguale preoccupazione.

Così la madre come i figli erano sprofondati in gravi pensieri. Ma la causa ne era differente.

L'ufficiale pensava al suo appuntamento notturno.

Fernanda ai due fratelli e all'umiliazione che avevano subìta e che doveva ravvivare i loro secolari rancori.

La contessa si sentiva ronzare ancora negli orecchi le minaccie di Guglielmo Montaron. La tranquillità con cui quel rustico preso in flagrante delitto le parlava da pari a pari, ponendole le sue condizioni, avevale causato una violenta sorpresa e insieme un turbamento profondo.

Donde proveniva quell'audacia?

A qual bene quei villani avevano fatto allusione?

Essi possedevano in realtà una certa estensione di terre ma cattive, paludose, con qualche tisico pino e dei boschi cedui senza valore.

Se fossero state messe in vendita, non se ne sarebbero ricavati trentamila franchi.

Si diceva inoltre in paese che essi fossero carichi di debiti.

Era un bel dominio in verità da difendere contro vicini come i Corbière che potevano far delle leghe sulle loro terre senza uscire di casa loro!

Eppure quel Guglielmo Montaron non dava segni di pazzia: sembrava anzi che fosse nel pieno possesso delle sue facoltà mentali.

Egli si esprimeva con una sicurezza e una decisione tali che davano seriamente a pensare.

D'un tratto venne alla contessa un'idea.

Suo figlio si trovava alla Ferté da tre mesi e spesso faceva delle lunghe passeggiate a cavallo, non dicendo mai ove andava.

Dove si recava egli?

Certamente in un luogo che doveva avere una certa attrattiva per lui.

Quale era questa attrattiva?

La contessa credeva di indovinarlo.

Più di una volta le era accaduto di scoprire nella chiesa della Ferté la sorella dei Montaron.

Che il sesso debole della Sologna ci perdoni!

Le belle fanciulle non sono colà tanto comuni come in certi luoghi celebri, quali Arles, Bordeaux, Biarritz, Granville e tante altre contrade favorite dalla natura.

Teresa Montaron era una perla, paragonata alle sue vicine di chiesa, e una perla della più bell'acqua.

Sonnino — a proposito dei decreti-legge — con un'uscita improvvisa disse che sotto Giolitti ne votarono Carcano, Palberti, Brunicardi e alcuni dell'Estrema; al che avendo Imbriani gridato « Noi no! » Sonnino soggiunse: « Come no! gli on. Engel e Sani, per esempio », e si rise.

Oggi subita furia di proteste contro l'affermazione del ministro del tesoro.

Carcano. Il mio voto del 16 dicembre 1892 fu dato su diverso oggetto e in altre circostanze.

Engel. Il mio voto di quel giorno non ha il significato che gli vorrebbe dare il ministro del tesoro. L'ordine del giorno fu votato per divisione ed io approvai allora semplicemente l'indirizzo politico.

Sonnino. Sta bene; ma gli on. Engel e Sani Severino approvando l'indirizzo politico del governo, approvavano implicitamente i decreti-legge che il Governo aveva presentato. Come mai allora non sollevaste la questione dell'incostituzionalità?

Voci. E' vero; ha ragione.

Altre voci. Ma che?

Movimenti, risate.

Brunicardi. Ricordo che uno dei decreti-legge su cui feci la relazione io stesso approvando, non era d'imposta; non aveva nessuna simiglianza coi presenti.

Palberti. Altra era la situazione nel 1892; allora i decreti-legge erano giustificati dall'assoluta necessità, ma il Ministero presente ha soppresso il Parlamento.

(L'estrema Sinistra applaude, mentre la maggioranza mormora).

Carcano insiste anche lui ed ottiene altri applausi dall'Estrema.

E il verbale è approvato.

×

Altro breve battibecco alla prima interrogazione d'Imbriani « Circa l'amnistia promessa nel discorso della Corona e non ancora promulgata.

Galli. Non posso rappresentare il presidente del Consiglio. Osservo per altro che se l'on. Imbriani riguarda la quistione dal lato della giustizia, allora rivolga la sua interrogazione al guardasigilli; se la riguarda dal lato politico la ripresenti al bilancio dell'interno.

Imbriani. Trattandosi di un'alta questione politica, avevo interrogato il presidente del Consiglio.

Il presidente del Consiglio non crede di potere intervenire e delega il suo sottorappresentante (Ilarità) a dirmi che non se ne può far nulla. Perchè non viene il ministro?

Mi rivolgerò allora al signor presidente della Camera perchè preghi il presidente del Consiglio a compiere il suo dovere.

Scampanellate del presidente. Le altre interrogazioni passano liscie.

L'on. **Galli**, ad una interrogazione del deputato Franchetti « sui provvedimenti che il Governo intende prendere a favore di quelle popolazioni del comune di Città di Castello che hanno avuto la totalità dei raccolti dell'anno distrutti dalla grandine » ed altre consimili interrogazioni dei deputati Agnglia, Alfredo Baccelli ed altri, dichiara che il Ministero non può intervenire direttamente nella questione degli agravi.

Il Governo tuttavia soccorrerà i più poveri.

Morin dà spiegazioni all'on. Imbriani circa il nuovo organico dell'Accademia di Livorno per ciò che riguarda gli ufficiali del commissariato.

Imbriani lamenta delle ingiustizie, e **Morin** lo viene persuadendo, citando leggi e regolamenti.

Segue **Saracco**, che assicura Imbriani che la ferrovia Barletta-Spinazzola sarà aperta in agosto; all'on. Niccolini sulla liquidazione dell'Impresa Piatti, dice che non è compiuta.

Niccolini. Avrei desiderato che, in tali condizioni, si fossero ritirati quei deputati che sono ineleggibili ai sensi dell'articolo 85 della legge elettorale (Approvazioni a Sinistra); raccomando alla Giunta per la verificazione dei poteri di compiere il suo dovere.

Spero che, mentre si fanno economie sui poveri assistenti ai lavori, non si proteggano più oltre i grossi impresari (Vive approvazioni all'estrema Sinistra)

Barazzuoli dà assicurazioni a Marcora sulle pescaie attraverso il fiume Adda in Valtellina.

La temperatura cresce di nuovo di qualche grado per una interrogazione De Nicolò « sul delegato di pubblica sicurezza Costa, che avrebbe arrestato a Bari alcuni elettori per impedire loro di esercitare il voto. »

Galli. Si tratta di arresti avvenuti dopo le elezioni, onde la interrogazione è inutile.

De Nicolò. Ciò non toglie che gli arresti siano arbitrari.

Galli. Niente affatto arbitrari, perchè gli arresti furono fatti per dimostrazioni dopo le elezioni. Gli arresti erano tanto legittimi, che l'autorità giudiziaria li sanzionò.

De Nicolò. Allora perchè il delegato fu allontanato? Non condannaste così l'opera sua?

×

Morin presenta un disegno di legge per modificazioni all'ordinamento del personale della regia marina.

Barazzuoli presenta un disegno di legge per riforme del servizio di sorveglianza delle caldaie a vapore.

Crispi presenta due disegni di legge: uno per modificazioni della legge sulla sovrimposta comunale e provinciale, e l'altro relativo al tiro a segno nazionale; e chiede che il primo sia dichiarato urgente.

L'urgenza è ammessa.

Sineo-Scala chiede che sia dichiarato urgente anche il secondo.

Crispi consente.

L'urgenza è ammessa.

Pais presenta la relazione sul bilancio della marina.

×

Le elezioni di Atessa e di Sciacca.

La Giunta delle elezioni per il collegio di Atessa — eletto Visioli — ha concluso a voti unanimi « che sia annullata l'elezione del collegio di Atessa del 2 giugno, restando ferma quella del 16 maggio e che debba ordinarsi una votazione di ballottaggio fra gli onorevoli Francesco Visioli ed Emilio Giampietro. »

Si vota subito senza discussione; la Camera approva il ballottaggio fra Visioli e Giampietro.

Per il collegio di Sciacca — eletto Licata — la Giunta, dopo aver osservato che nelle due sezioni di Menfi è dimostrato che le schede non sono legittime e scritte da singoli elettori e considerato che quelle votazioni infirmano tutta l'elezione, propone che siano annullate le operazioni elettorali del collegio di Sciacca in persona dell'onorevole Licata, trasmettendone gli atti all'autorità giudiziaria per i procedimenti di legge.

Parlano **Salaris**, **Spirito F.** contro le conclusioni della Giunta, il relatore **Napodano** e **Torrigiani**.

La Camera approva alla quasi unanimità le conclusioni della Giunta.

×

Una sosta. Si votano a scrutinio segreto le leggine deliberate stamane.

×

Alle 4 si riprende la discussione dei provvedimenti finanziari.

Parla **Diligenti**. Dà ragione brevemente di un ordine del giorno contro la convenzione fra la Banca d'Italia e il Governo, ch'egli non approva perchè gli par contraria ai precedenti parlamentari e governativi, dannosa al credito ed alla circolazione, e compromettente la potenzialità dei Banchi meridionali.

Segue **De Martino**. Egli sostiene una tesi somigliante e dà ragione del seguente ordine del giorno:

La Camera, convinta che il proposto riordinamento bancario segna l'inizio dell'accentramento di tutte le funzioni del credito sulla Banca d'Italia; convinta che il Banco di Napoli non potrà far fronte a tutto l'onere fondiario, del quale viene gravato e, a tempo fisso, perderà il diritto dell'emissione, rovinando insieme con gli illusi portatori delle cartelle fondiarie, delibera di scindere dai provvedimenti di finanza e di tesoro quelli che si riferiscono agli istituti di emissione, rimandandoli a studio più maturo.

Egli ritiene che due ragioni s'impongano pel rinvio della legge bancaria: la prima che manca la rappresentanza legale del Banco nel momento che si deve decidere dei suoi rapporti giuridici col Credito fondiario; la seconda che si viene a decidere in anticipazione di questioni che devono essere risolute dalla legge speciale sul Credito fondiario già presentata.

Non crede che alcun deputato del Mezzogiorno oserà a viso aperto sostenere la legge.

Dichiara che se il Governo non rinvierà la legge, coerente alle dichiarazioni fatte ai suoi elettori prima delle elezioni generali, voterà contro il passaggio alla discussione degli articoli.

S'alza **Cavallotti**: l'aula si viene popolando: attenzione.

Il suo ordine del giorno dice:

La Camera, considerando che i decreti di cui si chiede la conversione in legge, mentre li accompagnano ad una situazione morale sempre insoluta e prorogano da una azione politica apertamente violatrice del diritto parlamentare, riaffermano la tendenza ad una politica economica e finanziaria antidemocratica e disastrosa per il paese, passa all'ordine del giorno.

Egli comincia ricordando le battaglie altre volte combattute alla Camera.

Si dichiara sfiduciato di questa, benchè le bonaccie sogliano precedere gli uragani.

Non ostante l'acquiescenza della Camera dei problemi che non si vogliono risolvere qui, la risoluzione si prepara fuori di qui. Ce ne ammoniscono le presenti rassegnazioni malsane. (Bene! all'estrema Sinistra).

Parla dei decreti-legge; ricorda i precedenti parlamentari. Essi furono combattuti già dallo stesso ministro che ora li presenta, che li chiamò incostituzionali; in altri tempi Rudinì, Luzzatti, Grimaldi li mettevano innanzi paurosamente. Ora abbiamo una serie di decreti-legge, in quali condizioni presentati?

Dopo che fu sospeso il patto fondamentale dello Stato per mesi e mesi!

Il patto fondamentale del regno che non fu arrestato da Vittorio Emanuele nella notte della fatal Novara dinanzi al maresciallo vincitore, che neppure si offuscò col programma di Moncalieri, ora si arresta senza che nessuna pubblica calamità lo preme.

Esso fu violato per il capriccio di un uomo. (Bene! a Sinistra).

E come si esplicò questo capriccio?

La libertà è ormai una parola. Niuno è sicuro degli arbitrii del Governo. L'altro giorno alla Giunta delle elezioni troviamo la fedina criminale bianca di un deputato che era stato inviato a Porto Ercole, mentre altri che hanno una fedina penale sudicia, salgono in alto.

E torna all'argomento.

Nega che i provvedimenti finanziari valgano a raggiungere il pareggio. Essi non sono che un'altra tappa sulla via che si vuol far percorrere stancandone la sua pazienza, al popolo italiano. Meglio che il Governo proroghi la Camera, rifuggendo da un inutile voto. Sarebbe anche un ossequio alla tradizione parlamentare.

Meglio far così. In questo Parlamento si cacciano fuori i problemi che s'impongono (Bravo! bene! (Rumori al Centro) problemi che s'impongono! (Bravo! bravo! all'Estrema).

Certi problemi s'impongono. E' inutile cacciarli fuori di qua, mentre vi sono autorità che ce li rimandano qua dentro. Questo palleggio è inutile! (Oh! oh! — nuovi clamori).

Così per le assemblee, come per gli individui, è vero che il letto della tomba è meglio del letto del disonore.

(Applausi all'estrema Sinistra, rotti da una enorme ondata di clamori che viene dalla maggioranza — donde si grida: *Rettorica!*

L'Estrema protesta.

L'on. **Salaris** svolge un ordine del giorno in cui approva la politica del Governo.

Dice, fra l'altro, che neanche l'on. Colombo ha potuto dire nulla contro i provvedimenti, e perciò li vota con sicura coscienza. (Clamori, interruzioni a destra ed all'estrema).

Engel. Dopo lo splendido discorso, anzi requisitoria, dell'on. Cavallotti, rinuncia a parlare.

Cocco-Ortu svolge il seguente ordine del giorno:

La Camera censura i decreti-legge coi quali, per dare assetto alla finanza ed al tesoro dello Stato, per senza conseguire il fine, si perturbò l'equilibrio costituzionale dei poteri e l'economia nazionale, e passa all'ordine del giorno.

Si compiace dell'accordo manifestatosi in opposte parti della Camera per reclamare il rispetto delle guarentigie statutarie e delle istituzioni parlamentari, e per combattere una politica finanziaria disastrosa per il paese, gravosa pei contribuenti impoveriti, disadatta a raggiungere il fine che si propone. I lievi miglioramenti avutisi nella finanza sono effetto di provvedimenti attuati dal passato Ministero.

Combatte i concetti costituzionali esposti ieri dall'onorevole Chimirri, e dimostra come abusando dei decreti-legge e governando per mesi e mesi basandosi sopra di essi, il Parlamento venga quasi ridotto ad un ufficio di registrazione.

Termina sperando che presto l'Italia abbia a rientrare nella legalità. (Commenti).

Vendemini. Da varie parti della Camera si è parlato contro i decreti-legge che sono vere violazioni. A lui hanno fatto mediocre impressione. Tutti i Governi che si sono succeduti hanno fatto presso a poco lo stesso.

Del resto ben altre violazioni ha fatto questo Governo. Avrei desiderato — dice — che la Camera avesse protestato contro il Governo a favore della libertà.

E continua sviluppando il suo ordine del giorno che è firmato dai repubblicani Taroni, Zavattari e De Andreis a favore di una trasformazione democratica dei tributi.

Egli respinge la nuova tassa; propugna le economie sui congegni inutili, fra i quali è il Consiglio di Stato (Oh! oh!) e sui bilanci militari.

Mezzera dice che il suo ordine del giorno contro i decreti-leggi che hanno offeso i diritti garantiti dallo Statuto, è in sè stesso abbastanza chiaro e rinuncia svolgerlo.

Cambi dà ragione del seguente ordine del giorno:

La Camera, confidando che non se ne ripeta l'uso, accorda la sanatoria pei decreti-legge in materia finanziaria, e passa alla discussione degli articoli.

×

La Camera, attenta, si fa attentissima quando si alza a parlare l'on. Fortis.

Fortis. Devo anzitutto rispondere al deputato Imbriani sulle condizioni della giustizia in Italia. L'on. Imbriani travisò il mio concetto: dissi e sostengo che se le condizioni della giustizia fossero quali le ha descritte l'on. Imbriani, il popolo italiano non lo avrebbe sopportato, perchè il popolo è sensibile alle offese fatte alla giustizia forse più che a quelle fatte alla libertà.

Ed entro in argomento.

Il mio ordine del giorno si riferisce all'avvenire ed al passato. Credo che si debba dare la fiducia al Governo, ma credo anche che per meritarla esso debba pensare alla riforma tributaria. Non intendo fare una digressione, non voglio sfuggire l'argomento che si è trattato qua dentro, quello della violazione della Costituzione.

Non si può trattare l'argomento gravissimo senza entrare nel merito dei decreti.

Da tutte le parti di questa Camera si è ammesso che in casi di urgente necessità, sia politica che finanziaria, il Governo può ricorrere ai decreti-legge. (Oh! oh! all'Estrema).

Non facciamo accademie se si deva lodare o dare una sanatoria.

Lasciamo la questione astratta; guardiamo ai fatti. Data la situazione politica e finanziaria il Governo doveva ricorrere a quella necessità.

Non basta — dicono — che ci sia la necessità politica e finanziaria urgente, conviene anche che i decreti siano presentati subito e non dopo sei mesi. Orbene, questi decreti erano stati presentati subito, per alcuni fu decretata l'urgenza; ma sopravvenne la proroga della Camera. (Oh! oh! interruzioni all'Estrema).

Voi potete discutere in altra sede la proroga della Camera; potete o meno giudicarla legittima ma i decreti-legge furono presentati in tempo; non potete negarlo.

Parla delle eccezioni fatte contro i decreti-legge e dice che i tribunali erano incompetenti a giudicare dei reclami sporti contro di essi.

Il decreto-legge ha la sua validità implicita finchè il Parlamento non l'abbia approvato.

Imbriani. Comoda teoria da Pilato!

Fortis viene a parlare del suo ordine del giorno particolarmente. Egli dice che il Governo non tutto fece bene; che il concetto del miglioramento della finanza deve essere legato con la riforma tributaria.

Chiude dicendo che bisogna riconoscere e constatare questo: che finalmente la finanza italiana è entrata sulla via della convalescenza. (Bene! Bravo!)

Zanardelli. Svolgerò brevemente il mio ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero ad osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato. »

Lo Statuto dice all'art. 30 che « niun tributo può essere riscosso, se non è stato prima consentito dalle due Camere. » Dunque i tributi debbono già essere stati votati: lo Statuto non ammette il tempo futuro in questo argomento. L'on. Fortis ha voluto fare dei decreti-legge un'appendice alla Costituzione. Male.

« Ce ne furono altri — dice — ma gli esempi passati non infirmano la incostituzionalità di questi. »

L'articolo 30 dello Statuto fu tolto dalle carte costituzionali della monarchia francese.

Ricorda il Ministero Polignac, la società formata contro il Gabinetto per non pagar le imposte non votate dal Parlamento, la denuncia di questa società fatta dal Governo francese e la sentenza dei tribunali che considerarono un delitto di calunnia l'accusa fatta ai ministri del Re di percepire le imposte senza il consenso delle Camere (commenti). Non credo che si possa parlare di necessità. Se si dimostrasse che è necessario passare sopra le leggi, tanto varrebbe dire: essere meglio la dittatura di un regime costituzionale.

Ma dov'è questa necessità? Se si fosse trattato di *catenacci*, passi. Quel nesso esiste fra i vecchi *catenacci* che si ammisero e questi decreti-legge?

Qui poi abbiamo un complesso di decreti-legge. Presso quelli di finanza, altri riguardano ordinamenti amministrativi: anzitutto quelli sull'ordinamento dell'esercito. Si è mai veduto variare per decreto la compagine delle forze militari nazionali? Poi vi sono i decreti sugli organici delle varie amministrazioni. Si è violata la legge da ogni lato ed a voler citare tutte le violazioni compiute non si finirebbe più. Basta, per averne un'idea, sfogliare le deliberazioni della Corte dei Conti.

Osserva che un voto della maggioranza non può sanare una violazione dello Statuto.

Conclude augurandosi un Governo che riconduca lo Statuto alla verità, faccia regnar la legge e non l'arbitrio e restauri quel regime per il quale ha combattuto e sofferto nella giovinezza.

Dovrebbe parlare l'on. **Sangiuliano**, ma i clamori alti della Camera glielo impediscono.

Nasce anzi un momento di gran baccano, causa un vivace battibecco all'estrema fra Imbriani e Miceli causato dal fatto che l'on. Miceli vuole protestare contro una frase dell'on. Zanardelli che gli dà di regionalismo.

S'odono ingiurie alte che durano qualche minuto. L'on. Miceli è circondato e portato via dagli amici.

×

Ristabilita la calma s'alza **Crispi**. Grandissima attenzione.

Sulla questione dei decreti-legge, senza ripetere quanto è stato detto da altri oratori, dichiara che i decreti-legge sono antichi come il nostro Parlamento, e sono ormai entrati nelle consuetudini della nostra vita pubblica.

All'onorevole Branca risponde che la sua non fu mai politica fastosa.

Le spese improvvide che gravano e graveranno per anni sul bilancio sono opera di altri Governi. Nel suo primo Ministero fece per 141 milioni di economie, ed altre ne fece di recente, perchè è dovere del Governo non domandar alla Nazione che lo stretto necessario.

Le economie sono un dovere del Governo, non possono essere un programma politico.

Il suo programma è rinforzare con imposte e con economie il nostro bilancio; questo è lo scopo che si è proposto e ad ogni costo lo raggiungerà senza rilevare gli attacchi personali, pronto a sacrificarsi pel bene del paese. (Vive approvazioni).

Degli ordini del giorno presentati accetta solo quello dell'on. Cibrario. (Commenti).

Difende la costituzionalità dei decreti-legge. Si appella al giudizio della Camera. (Benissimo! Bravo! dai banchi della maggioranza).

×

Siamo alla votazione. Molti degli ordini del giorno sono ritirati.

Agnini, a nome dei socialisti. Saremo in pochi, ma manteniamo il nostro ordine del giorno.

Imbriani. Pur constatando la mancanza di ogni giustizia in questo Governo, ritira il suo ordine del giorno, confidando in una riscossa (?) [illegible]

(Urli della maggioranza).

Fanno dichiarazioni di voto Pantano, Guicciardini, Zanardelli, Sineo, Martini F.

Di Rudinì dice che non può dare il voto a questo Governo il quale ha violato lo Statuto, ed egli, entrando in quest'aula, ha giurato fedeltà allo Statuto.

Viene chiesto l'appello nominale sul seguente ordine del giorno Cibrario accettato dal Governo:

La Camera, riconoscendo l'eccezionale necessità nella quale si trovò il Governo di provvedere urgentemente alla cosa pubblica.

Afferma doversi accordare la sanzione legislativa ai decreti legge e passa alla discussione degli articoli.

Sineo chiede la divisione volendo votare contro la prima parte che suona fiducia nel Governo.

Crispi accetta la divisione e pone la questione di fiducia sulla prima parte dell'ordine del giorno Cibrario, il quale perciò viene votato per divisione.

Rosano, **De Martino**, **Di San Giuliano** fanno altre dichiarazioni fra rumori assordanti.

E si vota finalmente.

Ecco il risultato della votazione:

Favorevoli	261
Contrari	118

Poi per alzata e seduta la Camera delibera la seconda parte dell'ordine del giorno Cibrario, cioè di passare alla discussione degli articoli. E la seduta è levata alle 8 e 1/2.

Il passaggio alla discussione degli articoli fu poi votato per alzata e seduta.

Ecco l'appello nominale:

Risposero sì

Adamoli — Agugiia — Amadei — Angeli — Aprile.

Baccelli A. — Baccelli G. — Balenzano — Barazzuoli — Bastogi — Benedini — Bentivegna — Bernabei — Bertoldi — Bertolini — Billi — Biscaretti — Boglietto — Bonacossa — Borgatta — Bonelli — Brosei — Brena — Broccoli — Brunetti E. — Brunetti G.

Cadolini — Caffaro — Calleri — Calvanese — Calvi — Cambray-Digny — Camera — Campi — Canegallo — Cantalamessa — Cassi — Capoduro — Capozzi — Caprussi — Carlomagno — Casale — Castorina — Cerulli — Cerutti — Chiaradia — Chimirri — Chinaglia — Ciancialo — Cibrario — Cirmeni — Civelli — Clementini — Cocuzza — Colajanni — Colleoni — Colombo Q. — Colpi — Comandini — Compagna — Coppino — Costantini — Costella — Cottafavi — Cremonesi — Crispi — Cocchi — Curioni.

Dal Verme — D'Andrea — Danco E. — Danco G. — Dari — D'Ayala — De Amicis — De Bellis — De Blasio S. — De Blasio V. — De Gaglia — De Giorgio — Del Balzo — De Leo — Del Giudice — De Luca — Del Vecchio — De Nittis — De Riseis G. — De Salvio — Di Broglio — Di Lenna — Di Sandonato — Donati C.

Elia — Ercole.

Falconi — Fanti — Farina — Fasce — Fede — Ferraccilli — Ferraris — Ferrero — Fiamberti — Filì-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fianti — Florena — Fortis — Frascara — Frola — Fulci N. — Fusco A. — Fusco L.

Gaetani L. — Galletti — Galli — Gamba — Garlanda — Gemma — Gianolio — Gioppi — Girardini — Grandi — Grassi F. — Gualerzi.

Lampiasi — Lanzetti — Lazzaro — Leali — Leonetti — Lochis — Lo Re F. — Lorito — Lucifero — Luzzatti I. — Luzzatto A.

Macola — Manfredi — Mangani — Marazio A. — Marescalchi-Gravina — Mariani — Marinelli — Martinelli — Marzin — Marzotto — Masci — Mattinini — Matteucci — Mazzella — Marzino — Mocenni — Melli — Menafoglio — Menotti — Merello — Mezzanotte — Miceli — Michelozzi — Minelli — Miraglia — Mocenni — Modestino — Montagna — Morandi — Morelli L. — Morin — Morpurgo — Murmura.

Napodano — Nicastro.

Omodei — Orsini.

Paganini — Pais-Serra — Palamenghi — Panattoni — Pandolfi — Papa — Pascale — Pascolato — Pellegrino — Pellerano — Piccolo Cupani — Pini — Piovene — Pisani — Poli — Pompilj — Puttino.

Quintieri.

Raggio — Randaccio — Rava — Reale — Ricci P. — Ricci V. — Ridolfi — Rinaldi — Rizzo — Rocco — Romanin — Romano — Ronzalli — Rossi E. — Rovasenda — Roxas — Ruffo — Ruspoli.

Sacchetti — Sacconi — Salandra — Salaris — Sanguinetti — Santucci — Saporito — Scaglione — Scaramella — Schiratti — Sciacca — Scotti — Serrao — Siccardi — Siliprandi — Silvestrelli — Solinas — Sonnino — Spirito B. — Spirito F. — Squitti — Suardo.

Tacconi — Teramona — Testasecca — Tinozzi — Tittoni — Tondi — Tondi — Torricelli — Torraca — Torrigiani — Tortarolo — Tozzi — Tripepi D. — Tripepi F. — Turbiglio G. — Turbiglio S.

Ungaro.

Vaile A. — Valli E. — Verzillo — Vienna — Vischi — Visocchi — Vollaro — Vall-Weis.

Zainy.

Risposero No

Afan de Rivera — Agnini — Ambrosoli — Angiolini — Anselmi.

Badini — Baragiola — Basetti — Berenini — Berio — Bonacci — Bonardi — Bonin — Bovardelli — Bovio — Branca — Brin — Brunicardi.

Caldesi — Cao Pinna — Carcano — Carotti — Cavalini — Cavallotti — Celli — Corinna Mainard — Chiapporo — Chiapusso — Cocco-Ortu — Colajanni N. — Colombo — Colosimo — Costa Aless. — Costa And. — Credaro — Carmine.

D'Alife — Danieli — D'Andreis — De Bernardis — De Cristoforis — De Nicolò — Diligenti — Di Rudinì — Di Trabia — Donadoni.

Engel — Episcopo.

Facheris — Falta — Fasi — Ferri — Fortunato — Franchetti.

Gaetani A. — Gallimberti — Gallini — Galle — Gallotti — Garavetti — Giordano A. — Giasso — Gorio — Guicciardini.

Imbriani.

Lacava — Lojodice — Luzzatti L. — Luzzatto R.

Marazzi — Marcora — Marsengo — Martini — Mazza — Mazziotti — Mercanti — Miniscalchi — Mosconi — Musei.

Niccolini.

Ottavi.

Palberti — Pansini — Pantano — Papadopoli — Parpaglia — Pavia — Pennati — Picardi — Pinchia — Prinetti.

Radice — Rampoldi — Rizzetti — Ronchetti — Rosano — Rossi M. — Rubini — Ruggeri E.

Sacchi — Sani G. — Sani S. — Sanvitale — Scalini — Severi — Sineo — Socci — Stelluti.

Talamo — Torlonia.

Vendemini — Vendramini.

Zabeo — Zanardelli — Zavattari.

Wollemborg.

Si astennero:

De Martino — Di San Giuliano — Magliano — Placido.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

ha deciso di proporre la convalidazione delle elezioni degli on. Cottafavi (Correggio), Cerruti (Treviso), Reale (Siracusa).

La decisione relativa all'on. Cerruti è stata presa con 9 voti favorevoli ed 8 contrari.

Quanto all'elezione di Caltagirone, la Giunta ha deciso di proporre la proclamazione dell'on. Arcoleo, in luogo dell'on. Crispi.

La elezione dell'on. Verrollo nel collegio di Capua è stata dichiarata contestata (relatore Napodano).

Per l'elezione di Teano è stato nominato un sotto-comitato coll'incarico di rifare il computo di alcune schede. L'on. Broccoli che è stato proclamato eletto ha difeso anch'egli la propria causa.

IL GENERALE LANZA

L'ambasciatore italiano, generale Lanza, è partito oggi in congedo da Berlino diretto in Italia.

IL GEN. BARATIERI IN ITALIA

Il governatore dell'Eritrea ha chiesto e crediamo abbia ottenuto di venire in Italia in licenza ordinaria.

Egli sarebbe in Roma nei primi giorni del mese venturo.

L'arrivo del generale Baratieri sarà una prova certa che la sicurezza della Colonia trovasi ora in stato normale senza minaccia di pericoli per qualche tempo.

L'ARRESTO DI SANTORO

Jacopo ci telegrafa da Parigi:

« Soltanto oggi conoscesi ufficialmente all'ambasciata l'avvenuto arresto di Santoro.

« Attendesi la decisione del Governo francese sopra gli atti dell'istruttoria dei magistrati italiani per fissare il giorno della consegna al confine dell'ex-delegato italiano di P. S. »

IL PORTO DI CIVITAVECCHIA

Nella seduta di oggi il ministro Saracco rispondendo alle vive sollecitazioni indirizzategli dal deputato Tittoni pel porto di Civitavecchia, ha dichiarato che il progetto completo pei lavori di sistemazione del porto e dei servizi portuali è pronto e sarà appaltato tra breve.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Camera numerosissima fino da principio, perchè vi furono incidenti vivaci già dal processo verbale.

Le interrogazioni tuttavia passarono abbastanza calme.

Ripresasi la discussione dei provvedimenti finanziari, i due primi discorsi Diligenti e De Martino passarono a Camera quieta.

La Camera si popolò e si animò di nuovo quando cominciò a parlare Cavallotti e seguì con crescendo interesse il dibattito, massime ai discorsi di Fortis e di Zanardelli.

Dopo il discorso Zanardelli la Camera impaziente incominciò a tumultuare e vi fu anche un vivace battibecco fra l'on. Miceli, l'on. Imbriani e qualche altro deputato di estrema Sinistra.

Ristabilitasi la calma, parlò ascoltatissimo l'on. Crispi, il quale dichiarò di accettare l'ordine del giorno Cibrario, di piena approvazione alla politica del Governo.

Fu votato per divisione, avendo il Governo posta la questione di fiducia sulla prima parte dell'ordine del giorno Cibrario.

L'appello nominale diede 261 voti pel Governo 118 contro, e quattro astensioni, di deputati napoletani o siciliani contrari alle misure relative ai Banchi meridionali.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 10, ore 5 pom.

UNA MALATTIA A ISCHIA

Si ha da Ischia che nello stabilimento militare e nella popolazione civile si è da alcuni giorni sviluppata una malattia endemica a forma d'*influenza*.

Nessun caso mortale finora si è verificato; ciò che mostra la natura benigna della malattia.

Da due giorni non sono giunte notizie di nuovi colpiti; quindi è da considerarsi che si tratti di cosa passeggiera dovuta al rapido cambiamento di temperatura negli ultimi giorni.

La squadra italiana a Portsmouth

PORTSMOUTH, 9, ore 4,12 p. (ritardato) — (*Pap.*)

Alle nove del mattino in una quindicina di corrispondenti ci siamo imbarcati a bordo del *Fervent*, prima torpediniera costruita dalla marina inglese, messa a disposizione della stampa, al comando del tenente Fasschuer.

L'ammiragliato ha affidato inoltre la cura di provvedere agli inviti e alle informazioni per la stampa al tenente De Chair che accompagna gentilmente ovunque i giornalisti.

Il tempo è splendido; il mare calmissimo.

Passiamo innanzi alla squadra inglese della Manica allineata su due file, che presenta un aspetto formidabile.

Oltrepassiamo i forti circolari avanzati all'entrata della baia di Spithead.

Sono le dieci meno un quarto quando viene segnalata la squadra italiana che avanzasi a piccolo vapore in linea di fila, con alla testa il *yacht* reale *Savoia* su cui sventola la fiamma azzurra con tre stelle gialle, insegna dell'ammiraglio. Seguono il *Re Umberto* che sventola l'insegna dell'ammiraglio Accinni; la *Sardegna* con l'insegna del contrammiraglio Grandville, l'*Andrea Doria*, il *Ruggero di Lauria*, lo *Stromboli*, l'*Aretusa* e la *Partenope*.

Giunta all'entrata della baia, la squadra si ferma per dar tempo all'ufficiale di bandiera ammiraglio sir Nowel Salmon di recarsi a bordo del *Savoia* per salutare il duca di Genova mentre i piloti salgono a bordo delle altre navi.

Alle dieci e mezzo il *Savoia* spara 21 colpo di saluto cui rispondono le batterie da Portsmouth; quindi il *yacht* si dirige verso il porto per ancorarsi accanto al *yacht* reale *Osborne* mentre le altre navi sfilano maestosamente girando intorno alla prima fila della squadra inglese per venire poi a prendere posizione all'ancoraggio loro assegnato fra le due file di navi inglesi.

Quando le navi italiane passano a pochi metri dalle inglesi, gli equipaggi inglesi schierati sul ponte le accolgono con ripetuti *urrà*, mentre le musiche suonano la marcia reale.

Il *Re Umberto* giunge di fronte al *Royal Sovereign*, ove deve ancorarsi, alle 11 e dieci minuti; due minuti dopo spara il saluto di 19 colpi.

Nel frattempo ci dirigiamo verso la *Victory* la vecchia nave ammiraglia dove Nelson colpito a morte cessava di vivere a Trafalgar.

E' qui che avrà luogo il ricevimento ufficiale del duca di Genova.

Sul ponte trovasi schierata una guardia d'onore dell'infanteria di marina comandata dal capitano.

Il ricevimento ha luogo sul ponte dove una placca di ottone ricorda l'eroica morte dell'ammiraglio britannico.

Giungono una a una le autorità navali e militari in grande uniforme.

Alle 12 e mezza, salutato dalla marcia reale arriva il duca seguito dal suo aiutante di bandiera tenente Tozzoni, dal vice-ammiraglio Accinni, dal contrammiraglio Grandville e dai loro rispettivi aiutanti, tenenti Tornielli e Gabriele.

Il duca è ricevuto dal comandante in capo di Portsmouth, generale Davis, e dall'ammiraglio comandante della squadra nella Manica, lord Walter Kerr.

Il duca, visitata la nave e dopo scambiati i complimenti d'uso, si congeda salutato nuovamente dalla marcia reale mentre i vecchi cannoni ad avancarica della gloriosa nave sparano 17 colpi.

Lo stesso cerimoniale ripetesi a bordo del *Savoia* dove gli ammiragli inglesi restituiscono la visita.

A questa restituzione di visita però non assiste la stampa.

Nel frattempo a bordo del yacht reale i nostri ufficiali ricevono gli inglesi e noi trasbordiamo dal *Vesuvio*, sulla torpediniera *Skylark* dove ci è stata preparata la colazione.

Anche il sindaco con la Giunta municipale di Portsmouth si è recato a far visita al duca di Genova a bordo del *Savoia*.

La quantità di forestieri giunti qui per la circostanza è enorme.

×

Ore 9 pom.

Dopo il ricevimento che ebbe luogo a bordo del *Savoia*, il duca di Genova e gli ufficiali superiori italiani sbarcarono e si recarono a visitare l'ammiraglio sir Nowell Salmon al *Government-House*, dove venne servito un *the*.

Il duca di York ed i principali membri dello ammiragliato sono giunti nel pomeriggio, provenienti da Londra.

Stasera ebbe luogo il banchetto al *Naval College* e riuscì brillantissimo.

La sala era magnificamente decorata con fiori e bandiere italiane ed inglesi.

Il ministro della marina, Goschen, lo presiedeva.

Il duca di Genova sedeva a destra del duca di York e l'ambasciatore italiano, generale Ferrero, sedeva alla sua sinistra.

Vi assistevano gli ufficiali italiani e le autorità inglesi.

Al levar delle mense, il ministro della marina fece un brindisi alla regina Vittoria, che fu accolto con entusiasmo; e poscia brindò al Re e alla Regina d'Italia fra immensi applausi.

Egli si disse lieto di accogliere le navi italiane nelle acque di Portsmouth. I marinai inglesi si rammentano dell'ospitalità ricevuta nelle acque italiane. Salutò i marinai italiani ed il loro comandante in capo, il duca di Genova, dicendosi dolente di non potersi esprimere nella loro dolce lingua. La marina italiana è una prova della prosperità commerciale dell'Italia, malgrado i gravi carichi finanziari che su questa pesano. Se il cielo britannico non è così bello, come quello italiano, il cuore inglese batte così forte per gli italiani, quanto i cuori italiani battono per gli inglesi. (Calorosi applausi).

S. A. R. il duca di Genova rispose, fra vivi e continui applausi, che le navi inglesi saranno sempre ben ricevute in Italia.

Espresse la sua soddisfazione per il ricevimento fatto alla squadra italiana nelle acque britanniche, ed invitò gli ufficiali italiani a bere alla marina britannica.

×

PORTSMOUTH, 10. — I Lordi dell'ammiragliato, con alla testa il ministro Goschen, fecero stamane visita al duca di Genova, a bordo del *Savoia*.

L'equipaggio del *Savoia* era schierato sul ponte e la musica di bordo suonò l'inno reale inglese.

Le artiglierie del *Savoia* salutarono con 19 colpi la bandiera dell'ammiragliato inglese, e la *Victory* rispose al saluto, colpo per colpo.

I Lordi dell'ammiragliato lasciarono la città alle 11 e si recarono a Spithead sul *yacht Enchantress*, a bordo del quale ricevettero gli ufficiali superiori della squadra italiana. Poscia i Lordi dell'ammiragliato si recarono a visitare l'ammiraglio Accinni a bordo del *Re Umberto*.

Nel pomeriggio ha avuto luogo, nel Palazzo del Governo, un *Garden party*, offerto dal generale Davis, comandante il presidio, agli ufficiali della squadra italiana.

Vi assistettero pure gli ufficiali superiori della squadra e dell'esercito inglese, nonchè numerosi invitati.

Favorito da uno splendido tempo, il *Garden party* riuscì brillantissimo. Gli ufficiali italiani vi furono assai festeggiati.

Stante il gran numero di festeggiamenti preparati in onore della squadra italiana, è probabile che essa rimanga a Portsmouth fino a mercoledì.

×

PORTSMOUTH, 10, ore 3,50 — (*Pap.*) Il banchetto offerto iersera dai lordi dell'ammiragliato al duca di Genova ed agli ufficiali della squadra, riuscì notevole non solo per la splendidezza dell'ospitalità e per il numero e il rango degli intervenuti ma ben più per la spontaneità che caratterizzò l'accoglienza sincera, calorosa, entusiastica, di cui furono oggetto gli ospiti italiani.

I commensali presenti sommavano ad oltre duecento. Il banchetto ebbe luogo sotto un'immensa tenda, dal cui centro pendevano lumiere di cristallo.

La tavola, a ferro di cavallo, presentava un aspetto veramente superbo. Splendidi mazzi di fiori tricolori la ornavano.

Il discorso di Goschen produsse una vera esplosione di entusiasmo e gli *urrah* si ripeterono lunghi e prolungati con vivissimi applausi.

Goschen parlò con viva emozione. Tutti i presenti sentivano che le parole gli rampollavano spontanee dal cuore. Non era un discorso politico che pronunziava, ma un'affermazione della solidarietà degli interessi anglo-italiani.

Al Goschen che propose il brindisi alla marina italiana accoppiandovi il nome del duca di Genova, questi rispose in inglese parlando con eccellente accento e bevendo alla potenza della marina inglese.

Il duca di York aveva il collare dell'Annunziata.

Dopo pranzo i commensali si trattennero nel giardino illuminato alla veneziana dove ebbi l'onore di venir presentato al duca di Genova che ebbe per me parole gentilissime.

Tutti i giornali alludono oggi al modo perfetto con cui compieronsi ieri le evoluzioni della squadra.

L'aspetto formidabile delle nostre navi, la perfetta disciplina di bordo, vengono elogiate da quanti sono intendenti di cose di marina.

Oggi in occasione della visita dei lord dell'ammiragliato al *Re Umberto* la stampa visitò questa nave dove tutta l'ufficialità — cominciando dall'ammiraglio Accinni — fece a gara per ricolmarci di gentilezze e di cortesie.

Di ritorno dalla visita vengo pregato da tutti i colleghi della stampa inglese di esprimere pubblicamente i nostri sentiti ringraziamenti per tanta squisita amabilità.

Oggi alle 4 ha luogo una *garden-party* presso il comandante in capo. Stasera ballo al municipio.

×

PARIGI, 10, ore 4,30 pom. — (*Jacopo*). Il *Jour* occupasi in un articolo di fondo della visita della squadra italiana a Portsmouth.

Rileva la stranezza che il primo pensiero del principe di una Casa che regna grazie al sangue francese sparso per la causa dell'Italia, sia stato quello di visitare la *Victory*, la nave cioè che ricorda una sanguinosa disfatta francese.

Dice che questo fatto completa la visita del Principe di Napoli a Metz e conchiude così: « Decisamente gli italiani hanno il cuore leggiero e la coscienza larga. »

La *Patrie* commenta la visita con un articolo ispirato agli stessi sensi.

BORSE E MERCATI

Continua l'incertezza e la nullità degli affari. Rendita da 93,06 1/4 a 93,02 1/2; contanti da 92,90 a 92,85. Marcia 1194 — Gas 805 — Condotte 176,50 a 176 — Omnibus 204 restando così offerte — Generali offerte a 44 con denaro a 45 — Risanamento 36 — Immobiliari 88,50.

Cambio Francia 104,27.

Cambio Londra 26,23 1/2.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(*Settimanale* dal 8 al 14 luglio '95)

Per gli stabilimenti superiori alle 100 lire in oro con biglietti di Stato o di Banca. . . L. 104 20

(*Giornaliero* 11 luglio '95)

Per gli stabilimenti superiori alle 100 lire in farsi con cartelle. . . . . L. 104 20

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Questo era il colmo del sacrificio per un uomo, tutta l'esistenza del quale era stata cullata dalle melodie di Rossini, di Donizetti, di Bellini, di Meyerbeer.

Il direttore fu sul punto di congedarlo appunto perchè si era lasciato trasportare.

I vecchi attori, già seccanti per la loro età, lo sono ancor più quando su di essi aleggia quella specie di delirio della persecuzione, che fa loro prendere in uggia tutto ciò che non è più del loro tempo.

Ma Cipriano ebbe la presenza di spirito di sorridere, tutto ad un tratto, coraggiosamente.

Del resto le sue collere non erano mai lunghe.

E il direttore disse in cuor suo che questo vecchio, pratico del palcoscenico, il quale, a giudicare dalla sua riputazione passata doveva conoscere la musica meglio dei giovani usciti di fresco dal conservatorio, potrebbe rendergli dei servigi.

— La parte del re nell'*Amleto*, — disse, girando la penna fra le dita, e guardando Cipriano Lacaussade di sottecchi.

Il cantante fremette.

Proporgli questa parte insignificante, proporre questa « sega » a lui che aveva cantato la parte di *Amleto*.

Il direttore continuò:

— Gessler nel *Guglielmo Tell!*

Ed egli che aveva riportati così splendidi trionfi nella parte stessa del liberatore della Svizzera!

Il direttore gli offrirebbe anche una parte insignificante negli *Ugonotti*, dove egli aveva cantato quelle di Marcello e di Raul?

Di botto pensò:

— Ma tre volte bestia!... dove attingi l'audacia di fare il difficile, mentre la vita di tre esseri dipende da te?

E tagliò corto ad ogni difficoltà.

— Tutto ciò che vi piacerà, signore - disse egli con la più commovente rassegnazione - purchè il mio nome non sia messo sul manifesto.

Ma questa umiliazione non gli doveva essere risparmiata.

— Il vostro nome è eccellente, quasi popolare a Tolosa... E poi credete che il vostro incognito ingannerà qualcuno? E in fine, vi spiacerebbe proprio tanto di vedere ricomparire il vostro nome in un manifesto?

No... no, certamente, questo in fondo non gli sarebbe sgradito... E già succedeva in lui un cambiamento.

Le parti di principe, di re, o per lo meno di grande signore, ch'egli doveva rappresentare non avevano in sè nulla che non fosse perfettamente rispettabile.

Pastoulet era stato costretto a ritirarsi dal teatro; egli invece vi rientrava, con delle particine, è vero, ma ad ogni modo vi rientrava.

Egli si fece subito sentire, ed il direttore rimase soddisfatto.

Il giorno dopo la scrittura era fatta.

Ah! la paga non aveva nulla nè di principesco, nè di signorile: ma la vita a Tolosa è a buon mercato e sua moglie era una massaia eccellente e molto economa.

Del resto non avrebbe avuto da lavorare tanto in teatro che gli mancasse il tempo di utilizzare la sua canna d'organo nelle chiese...

E l'esistenza della famigliuola fu così assicurata.

Ed in capo ad un mese, mercè il suo buon temperamento, Cipriano considerava la sua posizione come una delle più invidiabili.

In capo ad un trimestre mercè la sua fantasia egli cominciava a credere che le « seghe » che in altri tempi avrebbe sprezzato, occupassero nella opera che rappresentava il posto più considerevole.

Lo credette specialmente quando, per le feste di carnevale, procacciò ai suoi figliuoli la gioia di vederlo nel suo magnifico personaggio di re nell'*Amleto*.

Malgrado la sua intelligenza musicale già molto sviluppata, Alessandro non comprese il valore reale della parte più di quanto non la comprendesse sua sorellina Natacha.

Per essa questa grande opera era un po'una *féerie*, nella quale il primo personaggio non poteva essere che il re.

Ed il re era il loro padre.

E quando, dopo questa rappresentazione, si trovarono tutti nel piccolo alloggio della riva della Daurade, in Cipriano più che il loro genitore vedevano il re vestito splendidamente.

E Natacha esclamò:

— Oh, com'eri bello, papà Cipriano... Oh, papà Cipriano, quando eri a capo del corteo!

Da questo istante il cantante non pensò più che ciò che aveva fatto fosse stato un sacrificio.

L'ammirazione di sua figlia gli teneva luogo degli antichi trionfi.

Questa serata fu anche il principio di una evoluzione nella testa della piccola fanciulla, ed il germe dell'ambizione in Alessandro.

Fino allora nel cervellino di Natacha non era nato altro desiderio che quello di godere della buona vita che le faceva condurre mamma Lita, e di lasciarsi viziare da tutti nel loro giocondo alloggio.

Amalita le si era affezionata tanto che non aveva voluto affidarla di bel nuovo alle Dame di Nevers. Trovava che il loro stabilimento era troppo lontano e si figurava la loro regola troppo severa.

La brava donna aveva scelto per sua figlia un piccolo collegio, quasi una piccola famiglia, a due passi da casa sua, e la fanciulla non la lasciava che il tempo necessario a brevi studi.

Quanto ad Alessandro, egli frequentava i corsi di un piccolo collegio e vi lavorava assai poco, quasi tutto il suo tempo essendo consacrato agli esercizi di violino che suo padre dirigeva con accanimento, nella speranza di farlo ammettere, l'anno venturo, alla scuola di musica.

La prima sera in cui Cipriano condusse i suoi piccini al teatro del Campidoglio, si accese, nel mezzo della loro tranquilla esistenza, come il razzo di un fuoco artificiale.

E per quindici giorni i due ragazzi non parlarono d'altro.

Quella sala brillantemente illuminata, quelle scene così grandiose, tutti quei cortei e quelle configurazioni, li avevano impressionati talmente che una sera in cui Amalita tornava dall'avere sbrigato qualche faccenda e Cipriano dalle prove, trovarono Alessandro che eseguiva con fuoco straordinario il ballo della Primavera nell'*Amleto*, mentre Natacha, con delle viole nei capelli, a guisa di ghirlanda, ballava freneticamente.

E non si fermarono che un istante, quando giunsero i loro genitori.

E quando Natacha, esausta dalla fatica e dal piacere, cadde tutta ansante, mormorò:

— Voglio ballare in teatro, a fianco di papà Cipriano.

— Ed io, - dichiarò Alessandro, - voglio suonare il violino nell'orchestra, perchè...

Volse, di sbieco uno sguardo melanconico alla deviazione della sua colonna vertebrale.

— Perchè non posso far altro.

Cipriano stese tragicamente la mano sul suo rampollo, e disse, come un profeta:

— Tu?... Tu sarai primo violino all'orchestra dell'*Opera*, a Parigi.

— Lo credi papà? - chiese il piccino, - meno fiducioso che non l'autore dei suoi giorni in un così bell'avvenire.

— Se te lo dico io!...

Natacha, già più audace e più ambiziosa, aspettò un istante e, meravigliata che a lei non si predicesse nulla, chiese con un lieve accento di rimprovero:

— Ebbene?... Ed io?

— Tu... tu sarai una bella signorina ed assisterai allo spettacolo in un palco, come le signore e le signorine che hai viste l'altra sera... Ed applaudirai Alessandro quando suonerà un *a solo*.

Ma questa prospettiva non conveniva più affatto a Natacha.

La quale proruppe in singhiozzi dicendo che voleva essere ballerina se Alessandro era in orchestra; altrimenti non sarebbe più savia.

E non si consolò che quando le promisero di soddisfare il suo desiderio.

Capitò fortunatamente la primavera a calmare questa effervescenza; una primavera molto precoce, con una grande quantità di fiori.

E quindi Natacha mancò spesso alla scuola, perchè la primavera fece nascere momentaneamente in Amalita i suoi istinti di pigrizia, di vagabondaggio.

Nel pomeriggio se ne andavano tutte due lungo la Garonna o nei prati e nei boschetti che si stendono dietro il molino di Bazacle a fare gran raccolta di fiori.

Maria De la Mothe-Ardent era morta da circa un anno e la sua rimembranza, quantunque non fosse scomparsa dalla mente di sua figlia, vi si era attenuata.

Si era anzi, sopratutto, ingarbugliata, perchè cominciava a diventare molto chiaro per lei, che sua mamma Lita era una vera mamma. Ed oramai non parlava che raramente dell'altra, di quella che aveva veduto trasportare in volta a Mentone, sotto un mucchio di fiori.

Però un dopo pranzo, in cui avevano fatto una splendida raccolta di fiori nel prato di Bazacle, e mentre ella ne faceva la scelta nel suo grembiale, seduta appiedi di un albero su un grazioso tappeto d'erba, uscì tutto ad un tratto in queste parole:

— Mamma Lita, non ti pare che ce ne sarebbe abbastanza per mandarne a quell'altra mia mamma di Mentone?

Amalita trasalì, perchè la sua tenerezza per Natacha diventava adorazione.

L'amava per una quantità di ragioni diverse. Prima di tutto perchè Natacha non aveva mai burlato Alessandro per la sua deformità; poi perchè l'intrusione di Natacha nella loro vita l'aveva mutata fortunatamente in meglio, e poi perchè Natacha era la gioia della loro casa!...

L'amava tanto che le sue carezze erano diventate un bisogno istintivo per lei.

Ed un po' triste, in fondo al cuor suo, malgrado il suo accecamento materno, di non aver dato alla luce che un essere disgraziato, era quasi gelosa della madre che aveva portato nel proprio seno Natacha.

Non faceva mai, quindi, la menoma allusione alla morta, e non rispondeva che molto vagamente quando Natacha gliene parlava.

Ella trovò, quel giorno, l'occasione eccellente per intorbidare anche più il pensiero della fanciulla.

La signora Amalita disse:

— La tua mamma di Mentone, non si trova più a Mentone... Di tua mamma sulla terra non ci sono che io. Quell'altra è in cielo.

— E non si potrebbe mandare questi fiori in cielo, dimmi?

Stab. tip. della *Tribuna*
Stampato con inchiostri della Casa BERGER e WIRTH di Firenze.